



*"La Société a le droit de demander compte à tout Agent public de son administration"
(Art. XV della Dichiarazione dei Diritti dell'uomo e del cittadino del 26 agosto 1789).*

Falconara M.ma, 14 Gennaio 2025

[Il.mo](#) Signor

Responsabile della Prevenzione della Corruzione
e della Trasparenza

Oggetto: Richieste, osservazioni e suggerimenti del Comitato "Trasparenza e Anticorruzione" riguardanti l'aggiornamento del Piano Integrato di Attività e Organizzazione (PIAO) 2025/2027 sezione "Rischi Corruttivi" del Comune.

Il sottoscritto Avv. Fabio Amici, presidente del Comitato Trasparenza e Anticorruzione, Vice-Presidente dell'Assemblea delle associazioni di volontariato e tutela dell'INRCA di Ancona, già componente del C.R.C.U. della Giunta Regione Marche per conto dell'Associazione dei consumatori ed Utenti ACU Marche,

invia rispettosamente alla S.V.

in uno spirito di collaborazione finalizzata ad elevare i livelli di trasparenza, prevenzione della corruzione e qualità dei servizi, le seguenti proposte, osservazioni e suggerimenti riguardanti l'aggiornamento del Piano Integrato di Attività e Organizzazione (PIAO) 2025/2027 del Comune, sezione "Rischi Corruttivi".

Richieste/Suggerimenti n. 1

E' necessario prevedere nel PTPCT 2025-2027 l'organizzazione da parte del Comune di almeno n. 2 Giornate della Trasparenza ogni anno, per la presentazione alle associazioni di consumatori o utenti, ai centri di ricerca, gli altri osservatori qualificati ed ai cittadini del Piano e delle relazioni delle Performance, come prescritto dalle norme vigenti (Art. 10 del D.Lgs 33/2013) e per illustrare alla società civile le sezioni dedicate all'anticorruzione ed alla trasparenza del Piano integrato di organizzazione e attività (PIAO) 2025-2027, il Codice di Comportamento dei dipendenti e le Carte e standard di qualità dei servizi erogati.

Allo scopo di promuovere la effettiva partecipazione della società civile all'attività amministrativa e di favorire un controllo diffuso sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche, nel rispetto dei principi di imparzialità e buon andamento, si ritiene necessario pertanto che vengano illustrati analiticamente durante le Giornate della Trasparenza:

a) per quanto riguarda i Piani delle Performance: gli obiettivi specifici ed annuali di cui all'articolo 5, comma 01, lettera b) del d.lgs. 150/2009, le risorse, gli indicatori per la misurazione e la valutazione della performance dell'amministrazione, nonché gli obiettivi assegnati al personale dirigenziale ed i relativi indicatori.

b) in merito alla Relazione delle performance: i risultati organizzativi e individuali raggiunti rispetto ai singoli obiettivi programmati e alle risorse, con rilevazione degli eventuali scostamenti.

La normativa vigente stabilisce infatti che le amministrazioni pubbliche organizzino il proprio lavoro in un'ottica di miglioramento continuo con l'introduzione del ciclo generale della gestione della performance, al fine di assicurare elevati standard qualitativi ed economici mediante le fasi di pianificazione, gestione, misurazione, valutazione e rendicontazione della performance organizzativa ed individuale.

Quanto sopra premesso, si propone di indicare quanto sopra descritto nella sezione dedicata alla Trasparenza del PIAO 2025 - 2027

Si raccomanda di fare partecipare alle giornate gli Studenti delle Scuole di ogni ordine e grado ed Universitari (come realizzato ad esempio, dalla Regione Sardegna, dai Comuni di Ancona, Senigallia, dalla Giunta Regione Marche, dall'Arpa Marche, ecc.) ed il Consiglio Comunale dei ragazzi (qualora sia stato istituito).

La illustrazione dei precitati documenti alla cittadinanza risulta di particolare importanza e consentirà una più consapevole ed efficace partecipazione alla procedura annuale di consultazione pubblica per l'aggiornamento del PIAO.

E' opportuno organizzare la diretta streaming delle Giornate della Trasparenza e la conseguente pubblicazione sul sito Web comunale del video dell'evento per consentire ai cittadini interessati che non possono partecipare personalmente di poter seguire gli interventi dei relatori.

(x)

Delibera Civit n. 2/2012

Linee guida per il miglioramento della predisposizione e dell'aggiornamento del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità

omissis...

9.1 Le giornate della trasparenza

Le Giornate della trasparenza, espressamente previste dal decreto, sono strumenti di coinvolgimento degli stakeholder per la promozione e la valorizzazione della trasparenza nelle pubbliche amministrazioni. Esse rappresentano un momento di confronto e di ascolto per conseguire due degli obiettivi fondamentali della trasparenza:

a) la partecipazione dei cittadini per individuare le informazioni di concreto interesse per la collettività degli utenti

b) il coinvolgimento dei cittadini nell'attività dell'amministrazione al fine di migliorare la qualità dei servizi e il controllo sociale.

Le Giornate non devono essere organizzate come occasioni di confronto fra i soli addetti ai lavori o come convegni, ma come incontri caratterizzati in termini di massima "apertura" ed ascolto verso l'esterno delle amministrazioni.

*Il decreto prevede che i destinatari delle giornate siano le associazioni di consumatori o utenti, centri di ricerca e ogni altro osservatore qualificato e **che il contenuto essenziale delle giornate sia la presentazione del piano della performance e della relazione sulla performance.***

Nel corso delle giornate è opportuno siano illustrati anche altri documenti, a cominciare dal Programma triennale per la trasparenza e l'integrità o dalle risultanze delle indagini sul benessere organizzativo.

Per evitare, inoltre, che le Giornate della trasparenza si riducano a momenti di confronto occasionali le amministrazioni dovranno porre particolare attenzione sia all'attività preparatoria delle Giornate, sia a quella di elaborazione dei contenuti emersi dal confronto con i soggetti invitati.

Per la preparazione delle Giornate sono di indubbio rilievo:

a) l'individuazione dei soggetti esterni ed interni che si vogliono coinvolgere e le modalità nonché i criteri di selezione di tali soggetti. Si segnala, in proposito, che questi eventi, da un lato, possono essere rivolti a singole tipologie di stakeholder e, dall'altro, possono rappresentare un'occasione per raggiungere anche cittadini che, per motivi di diversa natura, non utilizzano tecnologie informatiche;

b) la preparazione dei contenuti delle Giornate, eventualmente coinvolgendo in via preventiva gli stakeholder (interni ed esterni) - mediante, ad esempio, questionari ed incontri - per finalizzare l'organizzazione di tali Giornate alle concrete esigenze di conoscenza dei partecipanti;

*c) la possibilità di consentire interventi dei partecipanti e **uno spazio adeguato al dibattito**. Il significato principale delle Giornate si traduce nella capacità dell'amministrazione di utilizzare gli elementi risultanti dal confronto per la rielaborazione annuale dei documenti del ciclo della performance e per il miglioramento dei livelli di trasparenza.*

È, pertanto, importante che l'amministrazione indichi già nel Programma triennale le modalità di raccolta, di analisi e di elaborazione dei feedback emersi nel corso delle stesse.

È poi rimessa alle singole amministrazioni la possibilità di organizzare Giornate della trasparenza su temi specifici, così come le stesse amministrazioni possono decidere di rivolgere talune giornate a singole tipologie di stakeholder.

Le amministrazioni che hanno uffici periferici possono, infine, anche prevedere, nella logica della maggiore prossimità al cittadino utente, l'organizzazione di giornate della trasparenza a livello locale, eventualmente insieme ad altre amministrazioni periferiche.

1. COMUNE DI ANCONA

GIORNATA DELLA TRASPARENZA IN COMUNE: CIRCA 200 STUDENTI OGGI A PALAZZO DEL POPOLO PER CONOSCERE L'AMMINISTRAZIONE

Una Giornata della Trasparenza dedicata alle scuole, promossa dall'Amministrazione comunale per informare i suoi più giovani cittadini sull'attività istituzionale dell'ente, far conoscere meglio il Comune, i suoi organi e i servizi che esso offre. L'appuntamento si è svolto oggi 3 dicembre a Palazzo del Popolo con una mattinata dedicata alle classi prime degli istituti scolastici secondari di primo grado di Ancona e riguardante circa 200 studenti.

L'iniziativa, di cui il Comune di Ancona è capofila, coinvolge altri sei Comuni in tre dei quali si è svolto oggi ovvero Chiaravalle, Jesi e Fabriano mentre il 10 dicembre sarà la volta dei Comuni di Senigallia e Falconara. Ogni amministrazione applicherà lo stesso iter.

Nel capoluogo dorico la giornata ha visto un incontro collettivo nella sala ex consiglio comunale a partire dalle ore 9.15 fino alle 10.30 circa con amministratori e funzionari. **Hanno incontrato gli studenti** il vice sindaco Sediari che è intervenuto sul ruolo di Sindaco e Giunta e relative competenze; il presidente del Consiglio comunale Milani ha spiegato il ruolo del consiglio e i valori della partecipazione; l'assessore Urbinati ha raccontato quali lavori pubblici sono in corso; l'assessore Capogrossi ha illustrato le politiche sociali nonché quelle a tutela degli animali; l'assessore Guidotti ha parlato dei valori dello sport; l'assessore Fiorillo ha spiegato cosa è il bilancio comunale; il segretario generale Cruso ha precisato l'importanza e la necessità della trasparenza; il direttore generale Gasparini ha spiegato ai ragazzi il proprio ruolo all'interno del Comune di Ancona.

Alle 10 si è svolto il collegamento con i Comuni di Chiaravalle e Fabriano; subito dopo sono stati proiettati alcuni minuti di film su alcuni argomenti quali il diritto e dovere dei ragazzi all'istruzione, sul tema della famiglia e una tipica sequenza di ipotesi di corruzione con la "bustarella".

Quindi, divisi in piccoli gruppi i ragazzi hanno visitato gli uffici comunali, incontrato i dipendenti, verificato sul campo come lavora la macchina comunale. Due le aree tematiche individuate: quella tecnica (con urbanistica, ambiente, edilizia e progetti), l'altra dei servizi al cittadino, in particolare cultura, educazione scolastica, anagrafe, informazione-comunicazione, sicurezza. Nella presentazione delle attività l'Amministrazione sono stati coinvolti i dirigenti dei vari settori.

Questa giornata è nata da un percorso condiviso con i dirigenti scolastici e dalla necessità di rendere l'Amministrazione e i suoi meccanismi sempre più trasparenti e comprensibili così come richiesto dalla normativa in materia superando, però, la logica del solo adempimento ma credendo nella necessità di creare opportunità del miglioramento dei servizi della PA che passa attraverso la semplificazione del linguaggio amministrativo avvicinando i ragazzi al mondo della trasparenza e della legalità.

Agli studenti sono stati consegnati anche i primi 12 articoli della Costituzione a fumetti a cura del Senato della Repubblica, oltre a un questionario che verrà sia compilato dagli alunni delle scuole partecipanti sia sottoposto all'attenzione dei loro compagni, amici e familiari proprio per registrare la percezione dell'attività dell'Amministrazione in tema di servizi erogati e di trasparenza. In questo modo i ragazzi diventano protagonisti del processo di divulgazione e percezione dei valori. I risultati del questionario saranno poi oggetto della giornata della Trasparenza in programma per il mese di maggio 2016, insieme agli altri Comuni coinvolti nel progetto.

L'appuntamento del 3 dicembre era stato già preannunciato il 28 settembre scorso quando si svolse la Giornata della Trasparenza del comune dorico, aperta a tutti i cittadini. Ad essa ha fatto seguito anche *l'attivazione della linea di ascolto sulla trasparenza*, per mettere a conoscenza i cittadini dell'esistenza degli strumenti attraverso i quali accedere alle informazioni sull'organizzazione dell'Ente, sull'andamento della gestione, sull'utilizzo delle risorse pubbliche.

I cittadini possono utilizzare una linea telefonica per qualsiasi chiarimento in materia, nel nome di una accessibilità totale all'attività amministrativa. Se il sito istituzionale, come la normativa prevede, contiene già bene in vista nella homepage la sezione denominata "*Amministrazione trasparente*" che annovera riferimenti legislativi e tutta una serie di informazioni attinenti, la linea telefonica- che risponde al n. **071.222.4343** – consente di relazionarsi direttamente con un funzionario comunale esperto che potrà dare risposte in tempo reale, interagendo con il cittadino.

La **linea trasparenza** è in funzione da venerdì 30 ottobre, nella fascia oraria 10,00-12,00 e sarà attiva inizialmente fino alla fine dell'anno, sempre con cadenza settimanale il venerdì con l'orario indicato. Si tratta di una iniziativa a carattere sperimentale la cui periodicità e fascia oraria potrà essere riconsiderata nel tempo in base alla risposta che arriverà dalla cittadinanza.

x) REGIONE SARDEGNA:

Le Giornate della Trasparenza e dell'Integrità

Condivisi con gli allievi ed il corpo docente i valori della trasparenza e dell'integrità, gli strumenti messi a disposizione dalla Regione Sardegna per soddisfare i bisogni informativi dell'utenza.

Ascolta la notizia

Proseguono le "Giornate della trasparenza e dell'integrità" promosse dalla Regione Sardegna in attuazione al Programma triennale per la trasparenza e l'integrità 2015-2017 e **rivolte quest'anno agli studenti** delle quinte classi e ai loro docenti. Sperimentalmente si è dato avvio a tali incontri organizzando per ora solo quattro iniziative in altrettanti Istituti superiori.

Ieri, 1° dicembre si è svolta a Iglesias la terza delle "Giornate della trasparenza e dell'integrità 2015" che ha visto come **protagonisti gli studenti dell'Istituto "Carlo Baudi di Vesme"**.

Regione e scuola in un percorso di approfondimento e riflessione sui temi della legalità e della prevenzione della corruzione.

Ha aperto l'incontro il dirigente scolastico dell'Istituto ospite, la Prof.ssa Elisa Angius e di seguito sono intervenuti il Responsabile per la trasparenza e la prevenzione della corruzione della Regione Sardegna la Dott.ssa Michela Melis, il Direttore del Servizio Comunicazione istituzionale, trasparenza e coordinamento Rete URP e archivi, Ing. Riccardo Porcu, il magistrato Marco Cocco, l'avvocato Marcello Spissu di Transparency International Italia e la Dott.ssa Laura Argentiero dell'Ufficio Relazioni con il Pubblico della Presidenza.

Si sono condivisi con gli allievi ed il corpo docente i valori della trasparenza e dell'integrità, gli strumenti messi a disposizione dalla Regione Sardegna per soddisfare i bisogni informativi dell'utenza promuovendo nel contempo le iniziative volte a divulgare le opportunità offerte dalla Regione.

L'ultima giornata si terrà il 14 dicembre a Nuoro.

Ampia informazione di tali iniziative e i risultati saranno pubblicati nella sezione Amministrazione trasparente del sito istituzionale nella sottosezione altri contenuti.

Scarica la locandina [file. pdf]

Richieste/Suggerimenti n. 2

Si propone di prevedere nel Piano integrato di organizzazione e attività (PIAO) 2025-2027 la sottoscrizione da parte del Comune con il nostro Comitato (che ha sede in Falconara M.ma) di un protocollo di collaborazione in materia di Trasparenza ed Anticorruzione analogo a quello stipulato dall'Associazione dei Consumatori ACU Marche con il Comune di Pesaro nell'anno 2016.

Il Presidente Fabio Amici ha collaborato per anni con il RPCT del Comune di Pesaro per la realizzazione delle finalità dell'accordo con risultati significativi, apprezzati sia dall'Amministrazione Comunale che dai cittadini.



<http://www.comune.pesaro.pu.it/>

Pubblicato il: (10-11-2016)

*Pesaro e Associazione regionale dei Consumatori - Delle Noci: "Primi nelle Marche a...
Firmato un protocollo d'intesa collaborativa*

Firmato un "protocollo d'intesa collaborativa" tra il Comune di Pesaro (assessorato alla Gestione) e l'associazione dei Consumatori ed Utenti ACU Marche in materia di trasparenza, performance, prevenzione della corruzione e qualità dei servizi.

Il "sigillo" sulla convenzione è stato apposto ieri mattina a Palazzo Gradari, alla presenza dell'assessore alla Gestione Antonello Delle Noci, del Segretario generale Deborah Giraldi quale responsabile dell'Anticorruzione del Comune, del presidente dell'associazione Carlo Cardarelli e del Dott. Fabio Amici, esperto amministrativo-contabile e consulente dell'associazione, che ha sede a Moie di Maiolati Spontini.

Tra gli obiettivi che si prefigge l'accordo, quello di favorire il miglioramento delle relazioni con i cittadini/utenti dei servizi in attuazione del principio costituzionale di sussidiarietà orizzontale, ma soprattutto di "valorizzare la partecipazione attiva dei cittadini promuovendo quel 'controllo diffuso' della società civile sull'operato delle Pubbliche amministrazioni, necessario per il miglioramento dell'efficienza, efficacia ed economicità dell'azione amministrativa e della qualità dei servizi resi dalle Pa locali".

Pesaro e Associazione regionale dei Consumatori Delle Noci: "Primi nelle Marche a firmare un protocollo sulla trasparenza"



Firmato un "protocollo d'intesa collaborativa" tra il Comune di Pesaro (assessorato alla Gestione) e l'associazione dei Consumatori ed Utenti ACU Marche in materia di trasparenza, performance, prevenzione della corruzione e qualità dei servizi.

*Il "sigillo" sulla convenzione è stato apposto ieri mattina a Palazzo Gradari, alla presenza dell'Assessore alla Gestione Antonello Delle Noci, del Segretario generale Deborah Giraldi quale responsabile dell'Anticorruzione del Comune, del presidente dell'associazione Carlo Cardarelli e **del Dott. Fabio Amici, esperto amministrativo-contabile e consulente dell'Associazione, che ha sede a Moie di Maiolati Spontini.***

Tra gli obiettivi che si prefigge l'accordo, quello di favorire il miglioramento delle relazioni con i cittadini/utenti dei servizi in attuazione del principio costituzionale di sussidiarietà orizzontale, ma soprattutto di "valorizzare la partecipazione attiva dei cittadini promuovendo quel 'controllo diffuso' della società civile sull'operato delle Pubbliche amministrazioni, necessario per il miglioramento dell'efficienza, efficacia ed economicità dell'azione amministrativa e della qualità dei servizi resi dalle Pa locali".

*dal Comune di Pesaro
www.comune.pesaro.pu.it*

Si coglie l'occasione per ricordare che in data 8 Ottobre 2019 il Presidente dell'Autorita' Nazionale Anticorruzione, Dott. Raffaele Cantone, ha sottoscritto un Protocollo con il Presidente Nazionale dell'Associazione dei Consumatori ACU Gianni Cavinato (in http://www.anticorruzione.it/portal/public/classic/Attivitadocumentazione/ProtocolliIntesa/_2019) per stabilire un rapporto di collaborazione per promuovere nel territorio nazionale iniziative sui temi della trasparenza, dell'integrità e della lotta alla corruzione e per contribuire a diffondere la cultura della legalità, della trasparenza e dell'etica nella pubblica amministrazione, nei settori produttivi e nella cittadinanza in generale.

Il Presidente del Comitato, Fabio Amici, insieme all'Avv. Mirko Trape' (gia' Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza dell'Erap Marche), sono stati incaricati dalla predetta Associazione ad occuparsi della realizzazione delle attivita' descritte nell'accordo su tutto il territorio nazionale.

Richieste/Suggerimenti n. 3

Si evidenzia l'opportunità di coinvolgere adeguatamente, come raccomandato dall'Anac, ogni anno, gli organi di indirizzo politico amministrativo e/o gli uffici di diretta collaborazione nella procedura di aggiornamento dei PTPCT, tramite il cosiddetto "doppio passaggio".

Si propone al riguardo di convocare, qualora non sia già stato fatto, il Consiglio Comunale per la presentazione da parte del RPCT della bozza di aggiornamento del PTPC 2025-2027 al fine di illustrarne adeguatamente i contenuti e le implicazioni attuative e per l'aggiornamento da parte del Consiglio stesso del documento di carattere generale sul contenuto del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione, che tenga conto delle modifiche legislative e del nuovo PNA.

Particolarmente utile potrebbe essere inoltre l'illustrazione annuale ai Consiglieri Comunali della Relazione annuale del RPCT relativa all'attuazione del PTPC, vista l'importanza per la collettività delle informazioni e dichiarazioni che contiene.

NOTA N 1

Si citano al riguardo:

- **la Determinazione n. 12 del 28/10/2015** (pubblicata nella Gazzetta Ufficiale serie generale n. 267 del 16 novembre 2015) dell'ANAC
Aggiornamento 2015 al Piano Nazionale Anticorruzione

Omissis...

4.1. Ruolo degli organi di indirizzo e dei vertici amministrativi

Una ragione della scarsa qualità dei PTPC e della insufficiente individuazione delle misure di prevenzione è, senza dubbio, il ridotto coinvolgimento dei componenti degli organi di indirizzo della "politica" in senso ampio.

Diviene, quindi, un obiettivo importante del presente Aggiornamento suggerire soluzioni che portino alla piena consapevolezza e condivisione degli obiettivi della lotta alla corruzione e delle misure organizzative necessarie.

Alla luce delle discipline vigenti, gli organi di indirizzo nelle amministrazioni e negli enti dispongono di competenze rilevanti nel processo di individuazione delle misure di prevenzione della corruzione ovvero la nomina del RPC e l'adozione del PTPC.

La responsabilità sulla qualità delle misure del PTPC è però molto attenuata.

I componenti degli organi di indirizzo possono essere chiamati a rispondere solo in caso di mancata adozione del PTPC, a cui è equiparata, nel regolamento ANAC sull'art. 19 co. 5 lett. b) del d.l. 90/2014, l'assenza di elementi minimi.

Manca, invece, una più accurata disciplina del processo di formazione del PTPC che imponga una consapevole partecipazione degli organi di indirizzo.

Nell'attesa, anche in questo caso, del decreto delegato previsto dalla l. 124/2015 (art.7), è raccomandato alle amministrazioni e agli enti di prevedere, con apposite procedure, la più larga condivisione delle misure, sia nella fase dell'individuazione, sia in quella dell'attuazione.

In fase di adozione, ad esempio, può essere utile prevedere un doppio passaggio: l'approvazione di un primo schema di PTPC e, successivamente, del PTPC definitivo.

Per gli enti territoriali, caratterizzati dalla presenza di due organi di indirizzo politico, uno generale (il Consiglio) e uno esecutivo (la Giunta), è utile l'approvazione da parte dell'assemblea di un documento di carattere generale sul contenuto del PTPC, mentre l'organo esecutivo resta competente all'adozione finale.

*In questo modo l'organo esecutivo (e il suo vertice, il Sindaco/Presidente) avrebbe più occasioni di esaminare e condividere il contenuto del PTPC...
. In ogni caso è necessario che il RPC partecipi alla riunione dell'organo di indirizzo, sia in sede di prima valutazione che in sede di approvazione del PTPC o delle misure di prevenzione, al fine di illustrarne adeguatamente i contenuti e le implicazioni attuative.*

Particolare attenzione, poi, deve essere posta ad assicurare un pieno coinvolgimento e la partecipazione dei titolari degli uffici di diretta collaborazione e dei titolari di incarichi amministrativi di vertice, qualora a questi ultimi, in particolare, non sia stato affidato il ruolo di RPC.

Queste figure, che svolgono sia fondamentali compiti di supporto conoscitivo e di predisposizione degli schemi di atti per gli organi di indirizzo, sia compiti di coordinamento e di interpretazione degli atti di indirizzo emanati nei confronti degli organi amministrativi, rivestono un ruolo chiave per il successo delle politiche di prevenzione della corruzione.

Il PTPC deve essere elaborato con la piena collaborazione e l'attiva partecipazione di tali figure, da garantire in termini di contributo conoscitivo al PTPC e di diretta responsabilità per gli atti compiuti a supporto dell'opera degli organi di indirizzo.....;

la Delibera Anac n. 1208 del 22 Novembre 2017 "Autorita' Nazionale Anticorruzione" Aggiornamento 2017 al Piano Nazionale Anticorruzione

Nell'adunanza del 22 novembre 2017 il Consiglio dell'Autorita' Nazionale Anticorruzione ha approvato in via definitiva l'Aggiornamento 2017 al Piano Nazionale Anticorruzione e ne ha disposta la pubblicazione sul sito istituzionale dell'ANAC e l'invio alla Gazzetta Ufficiale.

Omissis..

PARTE GENERALE 1

Premessa

Il presente Aggiornamento 2017 al Piano Nazionale Anticorruzione 2016 (di seguito PNA) viene adottato dall'Autorità in attuazione di quanto disposto dalla legge 6 novembre 2012, n. 190 «Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione» in cui si prevede che il PNA è un atto d'indirizzo per le amministrazioni e per gli altri soggetti tenuti all'applicazione della normativa di prevenzione della corruzione, ha durata triennale ed è aggiornato annualmente.

Com'è noto, in virtù della legge 190/2012, il PNA individua, in relazione anche alla dimensione e ai diversi settori di attività degli enti, i principali rischi di corruzione e i relativi rimedi.

Di qui la scelta, come già ampiamente illustrato nel PNA 2016, di individuare specifiche tipologie di amministrazioni o settori di attività su cui concentrare gli approfondimenti nella logica di offrire un supporto alle amministrazioni nella predisposizione dei PTPC.

In particolare quest'anno l'Autorità ha valutato opportuno, sia sulla base di richieste delle amministrazioni sia in esito alla propria attività di vigilanza, concentrare l'Aggiornamento al PNA su alcune amministrazioni caratterizzate da notevoli peculiarità organizzative e funzionali: le Autorità di sistema portuale, i Commissari straordinari e le Istituzioni universitarie.

La trattazione di questi approfondimenti è preceduta da una parte generale in cui l'Autorità dà conto degli esiti della valutazione di un campione di 577 PTPC di amministrazioni e integra alcune indicazioni sull'applicazione della normativa di prevenzione della corruzione che interessano tutti i soggetti cui essa si rivolge.

1. Esiti della valutazione dei PTPC 2017-2019

Nel corso del 2017, l'Autorità, in collaborazione con l'Università degli Studi di Roma "Tor Vergata", ha svolto un'analisi dei Piani triennali per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza (PTCP) riferiti al triennio 2017-2019 al fine di identificare le principali criticità incontrate dalle amministrazioni nella loro elaborazione e di migliorare il supporto di ANAC nei confronti delle pubbliche amministrazioni e degli altri soggetti cui si applica la normativa.

Il monitoraggio è stato effettuato sui PTPC di un campione di 577 amministrazioni afferenti a diversi comparti, tra cui: Ministeri, Enti Pubblici non Economici, Agenzie ed altri enti nazionali, Regioni e Province autonome, Province e Città Metropolitane, Comuni di piccole e grandi dimensioni, Aziende sanitarie locali ed Ospedaliere, Istituti di ricoveri e Cura a carattere scientifico, Camere di commercio, Università statali e Ordini Professionali.

I risultati del monitoraggio per comparto mostrano un andamento disomogeneo.

L'esperienza maggiormente positiva è quella delle aziende sanitarie, che hanno sperimentato un trend crescente in quasi tutti i punti esaminati.

Al contrario il comparto dei Ministeri, rispetto ai dati degli anni precedenti, denota un trend negativo in termini di coinvolgimento dell'organo di indirizzo politico e degli altri attori interni ed esterni.

L'analisi ha evidenziato, in estrema sintesi, i seguenti risultati:

Omissis...

Il processo di approvazione

Continuano a non rilevarsi, in maniera sufficientemente chiara, informazioni concernenti il procedimento relativo all'approvazione del Piano.

La percentuale di amministrazioni che non lo ha descritto risulta alta (21% circa), così come il numero delle amministrazioni che lo descrive solo in termini generici (31,6%).

Solo nel 19,2% dei casi sono state esplicitate le modalità di coinvolgimento degli organi di indirizzo politico amministrativo e/o degli uffici di diretta **collaborazione tramite il cosiddetto "doppio passaggio" secondo cui, in particolare per gli enti territoriali, è auspicata l'approvazione di un primo schema di carattere generale di PTPC e, successivamente, del PTPC definitivo.**

Il 24,2% delle amministrazioni ha approvato il Piano con il coinvolgimento degli uffici interni e il 10,4% previa consultazione pubblica.

Nel processo di approvazione del Piano è opportuno quindi rafforzare, dandone conto nel PTPC, il coinvolgimento dell'organo di indirizzo, della struttura organizzativa e degli stakeholder esterni, anche indicando il numero di soggetti coinvolti e le modalità di coinvolgimento e di partecipazione nel processo di gestione del rischio.

Richieste/Suggerimenti n. 4

Si propone di prevedere nel P.I.A.O. (qualora non sia stato realizzato) la sottoscrizione, possibilmente entro il 31 Marzo 2025, da parte del Comune di un protocollo d'intesa per il miglioramento della qualità dei servizi con le Associazioni dei consumatori ed utenti e le aziende che erogano i servizi pubblici locali per dare attuazione all'articolo 2, comma 461, della Legge

24/12/2007, n. 244 (Finanziaria 2008), al fine di tutelare i diritti dei consumatori e degli utenti dei servizi pubblici locali e di garantire la qualità, l'universalità e l'economicità delle prestazioni.

Si consiglia al riguardo la sottoscrizione di un protocollo analogo a quello firmato dal Comune di Ancona sin dal 15.09.2009. (NOTA N. 2)

E' opportuno poi istituire – possibilmente entro il 30 Aprile 2023 - i relativi Tavoli tecnici di Lavoro.

Tali tavoli potrebbero coinvolgere anche gruppi di cittadini utenti dei servizi finali, rappresentativi dei vari territori comunali.

Per la piena attuazione dell'articolo 2 comma 461 della legge finanziaria 2008 è inoltre necessario predisporre un sistema di monitoraggio permanente della qualità dei servizi, che coinvolga anche gruppi di cittadini utenti dei servizi finali, rappresentativi dei vari territori comunali.

NOTA N. 2

<http://www.comune.ancona.gov.it/ankonline/la-qualita-dei-servizi-pubblici/>

LA QUALITÀ DEI SERVIZI PUBBLICI

Il Comune di Ancona con **deliberazione n 96 del 14 luglio 2009 ha approvato un protocollo d'intesa per il miglioramento della qualità dei servizi successivamente firmato in data 15.09.2009** con le Associazioni dei consumatori e le aziende (M&P Mobilità & Parcheggi, Ancona Entrate, Consorzio Conero Ambiente /Anconambiente S.p.A.) per dare attuazione all'articolo 2, comma 461, della Legge 24/12/2007, n. 244 (Finanziaria 2008) al fine di tutelare i diritti dei consumatori e degli utenti dei servizi pubblici locali e di garantire la qualità, l'universalità e l'economicità delle prestazioni.

In attuazione del protocollo è stato istituito **un tavolo tecnico** che ha avviato i lavori nel mese di gennaio 2010, prevedendo la predisposizione delle carte di servizio da discutere con le associazioni dei consumatori prima della loro definitiva approvazione.

Il lavoro di revisione delle carte di servizio si è concluso nell'ottobre 2010 e successivamente ciascuna azienda ha provveduto ad approvare formalmente la propria carta di servizio.

Dopo la loro approvazione l'Amministrazione comunale con deliberazione della Giunta n.28 dell'8 febbraio 2011 ha preso ufficialmente atto delle carte di servizio ed ha pubblicizzato il lavoro svolto e le relative carte di servizio con apposita conferenza stampa.

Per la piena attuazione del dell'articolo 2 comma 461 della legge finanziaria 2008 è necessario anche predisporre un **sistema di monitoraggio permanente della qualità dei servizi.**

A tal riguardo il Comune ha approvato con deliberazione della Giunta n 317 del 20 settembre 2011 un apposito progetto per il monitoraggio della qualità dei servizi pubblici.

Nella sezione allegati è possibile scaricare i seguenti documenti:

Articolo 2, comma 461 della Legge 24.12.2007 n. 244 (Finanziaria 2008);

– Delibera n.96 del 14.7.2009

– Protocollo d'intesa con le Associazioni dei consumatori;

– Delibera n. 28 del 08.02.2011 di presa d'atto delle carte di servizio predisposte e/o aggiornate dalle aziende;

– Carte dei servizi di: Ancona Entrate, Anconambiente, ATMA, M&P;

– Delibera n. 317 del 20.09.2011 per il progetto di monitoraggio della qualità e allegato progetto.

Allegati:

Art 2, comma 461, Legge 24 dicembre 2007

Protocollo d'intesa

Delibera n.96 del 14 07 2009 Approvazione protocollo

Delibera n. 28 dell'8-2-2011 presa d'atto carte di servizio

Protocollo siglato

Carta dei servizi AnconaEntrate

Carta dei servizi Anconambiente

Carta Servizi Atma

Carta dei servizi M&P

Delibera n. 317 del 20 settembre 2011

Progetto qualità 1a edizione

Protocollo di intesa firmato 15 9 2009 – rif DG 96 2009

I EDIZIONE PROGETTO QUALITÀ – ANNO 2012

18 maggio 2015

Con delibera di Giunta n. 317 del 20 settembre 2011 (successivamente integrata con delibera di Giunta n. 65 del 6 marzo 2012) è stato costituito un gruppo di lavoro ed è stato approvato un progetto qualità per il monitoraggio della qualità dei servizi pubblici.

Sono state effettuate 3 indagini su 3 società partecipate dall'ente:

- INDAGINE 1 Mobilità & Parcheggi per Parcheggi a raso e coperti (dal 15.11.2011 al 15.12.2011);
- INDAGINE 2 Anconambiente per Igiene ambientale, Pubblica illuminazione e Servizi cimiteriali (dal 01.03.2012 al 15.03.2012);
- INDAGINE 3 Atma/Conerobus per il Trasporto pubblico urbano (dal 04.06.2012 al 05.07.2012).

Nella sezione allegati è possibile scaricare i seguenti documenti:

- Delibera n. 317 del 20.09.2011;
- Delibera n. 65 del 6.03.2012;
- Progetto qualità anno 2012;
- Risultati complessivi I edizione.

II EDIZIONE PROGETTO QUALITÀ – ANNO 2013

18 maggio 2015

Con delibera di Giunta n. 547 del 28 dicembre 2012 è stata approvata la seconda edizione del progetto qualità per il monitoraggio della qualità dei servizi pubblici.

Sono state effettuate 4 indagini su 4 società partecipate dall'ente:

- INDAGINE 1 Mobilità & Parcheggi per Parcheggi a raso e coperti;
- INDAGINE 2 Anconaentrate per il servizio di riscossione tributi ed entrate extratributarie;
- INDAGINE 3 Anconambiente per Igiene ambientale, Pubblica illuminazione e Servizi cimiteriali;
- INDAGINE 4 Atma/Conerobus per il Trasporto pubblico urbano.

Le indagini si sono svolte sia per strada (attraverso alcuni rilevatori incaricati dal Comune) che on line attraverso un'apposita applicazione open-source implementata dai tecnici informatici appartenenti al gruppo di lavoro dedicato a tale progetto costituito con delibera di Giunta n. 317 del 20 settembre 2011 visionabile a questo link: [Delibera approvazione progetto e costituzione gruppo di lavoro interno](#)

Nella sezione allegati è possibile scaricare i seguenti documenti:

- Delibera n. 547 del 28.12.2012;

- Progetto qualità anno 2013.

Allegati:

Delibera di G.C. n. 547 del 28 dicembre 2012

Allegato B: risultati 2a edizione

Richieste/Suggerimenti 5

Si chiede di prevedere nel P.I.A.O., vista la “integrazione” tra il Piano delle Performance e gli Standard di qualità dei servizi, (qualora non sia stato realizzato) la puntuale applicazione delle disposizioni contenute nell’Art. 7 del D. Lgs 150/2009, come novellato dal D. Lgs 74/2017, affinché la funzione di misurazione e valutazione del personale e degli uffici sia esercitata (oltre che dal Nucleo di valutazione e dai Dirigenti) anche dai cittadini o dagli altri utenti finali in rapporto alla qualità dei servizi resi dall’Amministrazione, partecipando alla valutazione della performance organizzativa.

Il Comune dovrebbe attenersi alle “*Linee guida sulla valutazione partecipativa nelle amministrazioni pubbliche*” redatte dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Funzione Pubblica - Ufficio per la valutazione della performance nel mese di Novembre 2019.

Tali Linee guida forniscono infatti alle amministrazioni indicazioni metodologiche in ordine alle modalità attraverso le quali assicurare il coinvolgimento dei cittadini.

Richieste/Suggerimenti n. 6

Si propone di prevedere nel P.I.A.O. 2025-2027 la realizzazione durante tutto l’anno di valide iniziative di sensibilizzazione e formazione della società civile e, soprattutto, degli Studenti, nelle tematiche della Trasparenza, Legalità, prevenzione della Corruzione e Cittadinanza attiva.

Si evidenzia al riguardo l’opportunità di prevedere l’organizzazione da parte del Comune di corsi di formazione (possibilmente gratuiti) sui temi della trasparenza, della prevenzione e contrasto della corruzione e della criminalità organizzata rivolti agli studenti, ai cittadini ed alle associazioni,

finalizzati a formare una cittadinanza attiva in grado di esercitare efficacemente il controllo diffuso e consapevole sull'operato delle Pubbliche Amministrazioni locali.

Tali attività formative potrebbero essere svolte ad esempio in collaborazione con la Scuola Regionale di Formazione della Pubblica Amministrazione, la P.F. Istruzione Formazione e Diritto allo studio della Regione Marche o mediante convenzioni con Università degli studi e/o Scuole di formazione locali (es. <http://masterapc.sp.unipi.it>).

Il Comune potrebbe inoltre attivare (avvalendosi della collaborazione della Giunta Regione Marche, della/e Università degli studi e di altre pubbliche amministrazioni, ecc.) una Scuola di partecipazione permanente analoga a quella realizzata negli anni 2012 – 2013 presso la Casa delle Culture di Ancona, nell'ambito del progetto Cosmoteca - Piattaforma di cittadinanza globale, co-finanziato dalla Regione Marche, Assessorato alle Politiche Giovanili, e dal Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale, con la collaborazione attiva di: Università Politecnica delle Marche, Dicea, Action Aid, Punto Dock, ISF e di tutti i partner del progetto —Cosmoteca: Comune Di Ancona - Biblioteca Comunale —Luciano Benincasa, Rees Marche, Cospe Onlus, Associazione Università Per La Pace, Arci Ancona, Circolo Naturalistico Il Pungitopo Onlus, Associazione Ubiqua, Associazione Luoghi In Comune Onlus, Ponte tra Culture Soc. Coop., Associazione Nie Wiem, Mondo Solidale S.C. Onlus, Associazione Musica E Sport, Poliarte. (x)

(x) in <https://www.anconatoday.it/politica/scuola-di-partecipazione-casa-culture-ancona.html>

POLITICA

● "Partecipare... si può!" Al via la prima scuola di partecipazione

Sabato 9 marzo 2012, ore 17.00, la Casa delle Culture presenta la prima Scuola di Partecipazione



● ● ● | scuola
di partecipazione

Laboratorio di cittadinanza attiva per
l'inclusione dei cittadini nella
definizione delle politiche pubbliche
e la progettazione partecipata del
territorio

COSMOTECA

Sabato 9 marzo ore 17.00 @ Casa delle Culture di Ancona
Via Vallemiano 46 (ex mattatoio)

Partecipare... si può!

dalle esperienze dell'Emilia Romagna e della Puglia
alla prima "Scuola di Partecipazione" ad Ancona, percorsi per
l'inclusione dei cittadini nella definizione delle politiche pubbliche

Intervengono :

Silvia Mariotti — ActionAid / Casa delle Culture

Paolo Eusebi — Assessore alle Politiche Giovanili Regione Marche

Luigi Benedetti — Autorità garante della Legge sulla
Partecipazione dell'Emilia Romagna

Marco Ranieri e Giada Tedeschi — Bolenti Spiriti (Puglia)

Introduce : **Valerio Cuccaroni** - Portavoce Casa delle Culture

Dopo l'incontro sarà possibile iscriversi alla "Scuola di Partecipazione".

Per informazioni e programma consultare il sito <http://casacultureancona.wordpress.com/>

L'iniziativa, realizzata da Casa delle Culture di Ancona, si inserisce nell'ambito del progetto "Cosmoteca - Piattaforma di
cittadinanza globale" nell'ambito del programma regionale "I giovani c'entrano" co-finanziato dalla Regione Marche, Associazioni
alle Politiche Giovanili, e dal Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale.

Con l'attiva collaborazione di



e di tutti i partner del progetto "Cosmoteca": Comune Di Ancona - Biblioteca Comunale "Luciano Benincasa", Rees Marche, Coepe
Orlus, Associazione Università Per La Pace, Ani Ancona, Circolo Naturalistico Il Pungitopo Orlus, Associazione Ubiquit, Associazione
Luoghi In Comune Orlus, Ponte Tra Culture Soc. Coop., Associazione Na Wien, Mondo Solidale S.C. Orlus, Associazione Musica E
Storie Urbane.

SABATO 9 MARZO ORE 17 LA CASA DELLE CULTURE DI ANCONA INAUGURA LA PRIMA SCUOLA DI PARTECIPAZIONE DELLE MARCHE CON LA CONFERENZA INTRODUTTIVA APERTA AL PUBBLICO

*Nell'anno europeo della Cittadinanza, la Casa delle Culture di Ancona risponde al crescente bisogno e desiderio di partecipazione dei cittadini con il **lancio della prima Scuola di Partecipazione delle Marche**, rivolta a giovani tra i 18 e i 35 anni, provenienti dal mondo dell'associazionismo, della politica e dell'amministrazione pubblica.*

*Sabato 9 marzo alle 17, nella Casa delle Culture di Ancona (via Vallemiano 46, ex Mattatoio) verrà inaugurata, nell'ambito del progetto Cosmateca, la Scuola di Partecipazione con la **conferenza introduttiva "Partecipare... si può! dalle esperienze dell'Emilia Romagna e della Puglia alla prima Scuola di Partecipazione ad Ancona, percorsi per l'inclusione dei cittadini nella definizione delle politiche pubbliche"**, con la partecipazione straordinaria di **Luigi Benedetti** (garante della Legge 3/2010 sulla Partecipazione in Emilia Romagna) e **Marco Ranieri e Giada Tedeschi** (rappresentanti di **Bollenti Spiriti**, il programma della Regione Puglia per le Politiche Giovanili).*

*Benedetti illustrerà la **Legge 3/2010**, che definisce un modello partecipativo di tipo co-deliberativo fondato sul concorso degli Enti locali e sulla valorizzazione della negoziazione e del confronto, nella logica di servizio alle istanze di partecipazione allo scopo di integrare al meglio le scelte programmatiche della Regione e degli Enti Locali con le autonomie locali e il terzo settore.*

*Seguirà l'intervento di Marco Ranieri e Giada Tedeschi, rappresentanti di **Bollenti Spiriti**, il programma della Regione Puglia per le Politiche Giovanili, che ha già avviato un insieme di interventi e azioni volti a favorire la partecipazione dei giovani e dei cittadini pugliesi a tutti gli aspetti della vita della comunità.*

*Sarà presente anche **Paolo Eusebi** - Assessore Politiche Giovanili Regione Marche.*

Il nostro auspicio è quello di avviare tra la società civile e le Istituzioni un dialogo per far sì che come in altre Regioni (Toscana e Emilia - Romagna) possa essere definita una normativa che regoli e favorisca la partecipazione collettiva.

A conclusione della conferenza sarà possibile iscriversi alla Scuola di Partecipazione.

Le iscrizioni sono aperte ai giovani tra i 18 e i 35 anni, membri di associazioni, amministratori e funzionari pubblici ai quali si chiede di immaginare la trasformazione del tessuto cittadino e di diventare protagonisti in prima persona del cambiamento sociale e culturale in un modo nuovo.

Ricordiamo che le iscrizioni sono aperte fino al 14 marzo , ed è previsto un massimo di 40 partecipanti.

Per iscriversi, dietro pagamento di una quota di 25 €, è necessario compilare il modulo di iscrizione scaricabile dal sito <https://casacultureancona.wordpress.com/> e inviarlo via mail entro il 14 marzo 2013 all'indirizzo amministrazione@casacultureancona.it.

Info: www.casacultureancona.it, 3351099665

La Scuola di Partecipazione fa parte del progetto Cosmateca - Piattaforma di cittadinanza globale co-finanziata dalla Regione Marche, Assessorato alle Politiche Giovanili, e dal Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale. Con la collaborazione attiva di: Università Politecnica delle Marche, Dicea, Action Aid, Punto Dock, ISF e di tutti i partner del progetto — Cosmateca: Comune Di Ancona - Biblioteca Comunale — Luciano Benincasa, Rees Marche, Cospe Onlus, Associazione Università' Per La Pace, Arci Ancona, Circolo Naturalistico Il Pungitopo Onlus, Associazione Ubiqua, Associazione Luoghi In Comune Onlus, Pante tra Culture Soc. Coop., Associazione Nie Wiem, Mondo Solidale S.C. Onlus, Associazione Musica E Sport, Poliarte.

Si ricorda al riguardo che, nell'intervento effettuato a Milano il 23-24 Novembre 2017 durante il Convegno "Stati Generali Lotta alle Mafie" l'ex Presidente dell'Autorità Nazionale Anticorruzione, Dott. Raffaele Cantone ha dichiarato: ".....Infine, e su questo punto tutti i partecipi al tavolo hanno convenuto, è indispensabile una attività di formazione e di sensibilizzazione culturale dell'opinione pubblica sulle tematiche della corruzione, perché un'opinione pubblica avvertita rappresenta essa stessa un criterio di controllo dell'agire amministrativo."

Potrebbe essere opportuno al riguardo che il RPCT prenda contatti con i Dirigenti Scolastici delle Scuole situate sul territorio del Comune, tenendo in debita considerazione la seguente lettera Circolare inviata dall'Ufficio Scolastico Regionale delle Marche in data 15 Maggio 2018 ai Dirigenti delle scuole di ogni ordine e grado della Regione Marche a seguito della segnalazione inviata dalla Associazione dei Consumatori ACU Marche in sede di redazione del PTPCT per le Scuole della Regione Marche.

Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca Ufficio Scolastico Regionale per le Marche Ufficio II – Direzione Generale 201810261400 Via XXV Aprile, 19,60125 Ancona - Codice IPA: m_pi Pec:

drma@postacert.istruzione.it – E-mail: direzione-marche@istruzione.it Codice univoco per la fatturazione elettronica: YUSJ56 per la contabilità generale, DBOURO per quella ordinaria Tel.: 071/22951-2295415 – CF: 80007610423 Sito internet: www.marche.istruzione.it

Al PRESIDENTE
Associazione Consumatori Utenti
ACU Marche
dott. Carlo Cardarelli
FALCONARA MARITTIMA
(e-mail carlocardarelli@libero.it)

Al RESPONSABILE
Dipartimento Trasparenza, Anticorruzione,
Qualità dei Servizi ACU Marche
dott. Fabio Amici
FALCONARA MARITTIMA
(e-mail fabio.amici@virgilio.it)

OGGETTO: Associazione Consumatori Utenti Marche. Piano triennale 2019/21 per la prevenzione della corruzione e la trasparenza riguardante le istituzioni scolastiche della Regione Marche. **Richiesta circa l'organizzazione di iniziative pubbliche delle scuole sulle tematiche delle misure anticorruzione e della trasparenza**

Con riferimento alle precedenti comunicazioni di codesta Associazione relative al Piano triennale 2019/21 per la prevenzione della corruzione e la trasparenza riguardante le istituzioni scolastiche, concernenti, in particolare, la richiesta che le stesse provvedano a organizzare giornate della trasparenza e ad avviare iniziative finalizzate alla promozione della legalità, si dà assicurazione che di tale contributo, certamente meritevole di attenzione, si farà menzione nel testo del prossimo aggiornamento annuale del piano (triennio 2019/2021), in quanto proveniente da una associazione che ha tra i propri scopi statutari anche quello della promozione della legalità e della lotta alla corruzione.

Nel frattempo, questo ufficio, nel rispondere alle sollecitazioni sopra richiamate, ha comunque già invitato le Scuole della Regione Marche, con nota n. AOODRMA 8585 del 15 maggio 2018 (acclusa in copia), a **organizzare iniziative pubbliche sulle tematiche delle misure anticorruzione e della trasparenza.**

Deve tuttavia rappresentarsi che – in considerazione dell'autonomia delle istituzioni scolastiche - non è possibile allo scrivente indicare tassativamente ed esaustivamente alle istituzioni scolastiche le singole iniziative da assumere.

È intenzione dello scrivente invitare le stesse a promuovere o ad aderire a iniziative nei seguenti campi, che sono certamente ascrivibili alla prevenzione della corruzione e alla promozione della trasparenza, allo scopo di sensibilizzare gli alunni sull'estrema importanza di queste tematiche:

- Educazione alla cittadinanza;
- Educazione alla legalità;
- Educazione finanziaria.

Tali attività dovranno consistere o prevedere incontri con qualificati rappresentanti della società civile (magistrati, docenti universitari, imprenditori, componenti di associazioni di categoria o di tutela dei consumatori) ed essere preceduti da una parte più propriamente didattica che consenta di sensibilizzare preventivamente gli alunni.

Anche in occasione degli “open day” – pratica molto diffusa per la promozione delle singole scuole – si suggerirà alle istituzioni scolastiche di illustrare a studenti e famiglie le proprie prassi di prevenzione della corruzione e di promozione della cultura della legalità e della trasparenza.

Si fa comunque presente che anche questo ufficio ha avviato, nel recente passato, iniziative di promozione della legalità e di lotta alla corruzione sulla base di un protocollo di intesa siglato con la Procura regionale presso la Sezione giurisdizionale per le Marche della Corte dei conti.

In particolare sono stati organizzati, nell'aprile 2016, due seminari formativi per gli studenti dal titolo «... *Interroga la Corte. Gli studenti si confrontano con i magistrati della Corte dei conti per le Marche su legalità, giustizia e dintorni*» e, tra aprile e maggio dell'anno successivo, due seminari formativi interprovinciali per Dirigenti scolastici e DSGA su «*La tutela della legalità delle amministrazioni e la Corte dei conti*».

Visto il successo di tali iniziative, si intende promuovere ulteriori analoghe iniziative in questo campo.

Allegato n.1: c.s.

IL DIRETTORE GENERALE
Marco Ugo Filisetti



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca Ufficio Scolastico Regionale per le Marche Ufficio II – Direzione Generale 201805151225 Via XXV Aprile, 19,60125 Ancona - Codice IPA: m_pi Pec: drma@postacert.istruzione.it – E-mail: direzione-marche@istruzione.it Codice univoco per la fatturazione elettronica: YUSJ56 per la contabilità generale, DBOURO per quella ordinaria Tel.: 071/22951-2295415 – CF: 80007610423 Sito internet: www.marche.istruzione.it

MIUR.AOODRMA.REGISTRO UFFICIALE(U).0008585. 15-05-2018

Ai DIRIGENTI
delle scuole di ogni ordine e
grado della regione Marche
LORO PEO

Oggetto: Iniziative pubbliche sulle tematiche delle misure anticorruzione e della trasparenza

A seguito di segnalazione - pervenuta da un'associazione di consumatori in sede di redazione del PTPCT per le scuole della regione Marche-, **si richiama l'attenzione di ciascuna istituzione scolastica sulla necessità di promuovere momenti e occasioni di confronto pubblici sul servizio offerto, sull'ottemperanza degli obblighi di trasparenza e l'attivazione di misure anticorruzione , aperti al coinvolgimento dei rappresentanti delle associazioni riconosciute a livello territoriale e nazionale e dei soggetti della società civile.**

L'associazione in questione propone l'istituzione di canali di ascolto in chiave propositiva da parte dei portatori di interesse e dei rappresentanti delle categorie di utenti e di cittadini rispetto all'azione dell'amministrazione, anche al fine di migliorare e implementare la strategia di prevenzione della corruzione.

Canali che dovrebbero essere pubblicizzati in modo da rendere trasparente il processo di rappresentazione degli interessi da parte dei vari portatori.

La medesima associazione ha inoltre, in particolare, rappresentato l'esigenza di un coinvolgimento delle associazioni private che abbiano nelle loro finalità statutarie la tutela degli utenti, la promozione della legalità e della trasparenza nell'organizzazione di incontri volti a sensibilizzare gli alunni su questi temi.

I ristretti termini per l'adozione dell'aggiornamento annuale non hanno consentito di dare formale evidenza all'interno del PTPCT a tale contributo, ma il contenuto di esso è assolutamente condivisibile, in quanto si iscrive pienamente all'interno della normativa in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza.

Pertanto esplicitando quanto *in nuce* contenuto nel PTPCT, si ritiene che le istituzioni scolastiche promuovano iniziative dirette a rendere edotti gli studenti sui temi della prevenzione della corruzione e più in generale dei fenomeni di *mala gestio* della cosa pubblica ed è oltremodo opportuno che a queste iniziative, ferma restando l'autonomia delle scuole sul punto, partecipino qualificati esponenti della società civile nonché degli enti esponenziali di essa.

IL DIRETTORE GENERALE

Marco Ugo Filisetti

INIZIATIVE PUBBLICHE SULLE TEMATICHE DELLE MISURE ANTICORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA

Messaggio di posta da CAMPANELLI PAOLA: INIZIATIVE PUBBLICHE SULLE TEMATICHE DELLE MISURE ANTICORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA

CP

Da: **CAMPANELLI PAOLA** <paola.campanelli2@istruzione.it>

22/11/2024 17:15

A fabio.amici@virgilio.it

Gent.mo avv. Amici,

in riferimento al precedente colloquio telefonico, Le invio in allegato la nota n. AOODRMA 34798 del 21 novembre 2024 trasmessa da questo Ufficio a tutte le scuole della regione Marche al fine di richiamare l'attenzione sulla necessità di promuovere iniziative sui temi dell'anticorruzione e della trasparenza.

La ringraziamo per il prezioso lavoro che svolge nel sensibilizzare gli studenti e la comunità tutta, sui temi dell'anticorruzione e della trasparenza, nella convinzione che insieme possiamo contribuire a creare un futuro migliore nel rispetto della legalità.

Cordialmente

Paola Campanelli

Ministero dell'istruzione e del merito
Ufficio Scolastico Regionale per le Marche
Direzione Generale
Paola Campanelli Funzionario giuridico
Via XXV Aprile, n. 19 – 60125 ANCONA

▪
paola.campanelli2@istruzione.it

□ 0712295462

Clausola di riservatezza

Le informazioni contenute o allegate al presente messaggio sono dirette unicamente ai destinatari sopra indicati. In caso di ricezione da parte di persona diversa è vietato qualunque tipo di distribuzione o copia. Chiunque riceva questa comunicazione per errore è tenuto ad informare immediatamente il mittente e a distruggere il messaggio. D. lgs. n. 196/2003 Regolamento europeo n. 679/2016.



Ministero dell'istruzione e del merito

Ufficio Scolastico Regionale per le Marche

Direzione Generale

Ai **DIRIGENTI SCOLASTICI**
delle scuole di ogni ordine e grado
della regione Marche
LORO PEO

OGGETTO: Iniziative pubbliche sulle tematiche delle misure anticorruzione e della trasparenza.

Con la presente si richiama l'attenzione di ciascuna istituzione scolastica sulla necessità di promuovere momenti e occasioni di confronto pubblico sul servizio offerto e in particolare in merito all' ottemperanza degli obblighi relativi alla Trasparenza e all'attivazione di misure anticorruzione.

A tal proposito, si invitano le SS.LL. ad organizzare iniziative di sensibilizzazione dedicate alla prevenzione della corruzione e alla promozione della cultura della trasparenza, coinvolgendo anche rappresentanti di enti e associazioni riconosciute a livello territoriale e nazionale e soggetti della società civile.

Eventi, dibattiti, laboratori e attività didattiche possono contribuire a costruire una coscienza collettiva orientata alla legalità, incoraggiando gli alunni e la comunità tutta a riflettere sull'importanza della trasparenza e del rispetto delle regole.

Auspico che, attraverso l' impegno e la dedizione di tutti, sia possibile incrementare la consapevolezza dell'importanza del tema e la partecipazione attiva al rafforzamento di uno dei principi cardine dell'azione amministrativa e di maggiore valore nell'ottica della prevenzione della corruzione, consentendo al cittadino di partecipare ai processi decisionali dell'amministrazione pubblica e di controllare il perseguimento dell'interesse pubblico e il corretto uso delle risorse pubbliche.

IL DIRETTORE GENERALE

Dirigente Ufficio II: Francesca Romallo
Segreteria Direttore Generale - Funzionario Paola Campanelli



Firmato digitalmente da
D'AMICO DONATELLA
C=IT
O=MINISTERO
DELL'ISTRUZIONE E DEL MERITO

202411181538 Promozione iniziative pubbliche sui temi dell'anticorruzione e della trasparenza_DS scuole

Documento firmato digitalmente ai sensi del c.d. Codice dell'Amministrazione Digitale e normativa connessa

Via XXV Aprile, 19, 60125 Ancona - Codice IPA: m_pi

Pec: grma@postacert.istruzione.it - E mail: direzione-marche@istruzione.it

Numero unico per la fatturazione elettronica: YUSJ56 per la contabilità generale, DBOUR0 per quella ordinaria

Tel: 071/22951 - CF: 80007610423

Sito internet: www.marche.istruzione.it

Richieste/Suggerimenti n. 7

Si propone di sottoscrivere un protocollo con le Istituzioni Scolastiche locali riguardante l'attivazione di un percorso formativo e di sensibilizzazione nell'ambito del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione del Comune analogo a quello sottoscritto dal Comune di Aragona "*Andare oltre l'adempimento*". (x)

(x)

PROTOCOLLO D'INTESA TRA

COMUNE DI ARAGONA

IPIA/ITS "E. FERMI"

PREFETTURA

UFFICIO TERRITORIALE DEL GOVERNO DI AGRIGENTO

finalizzato all'attuazione di

LEGGE 190/2012

COMUNE DI ARAGONA – SCUOLA I.P.I.A. I.T.S. ARAGONA

REGOLE SCRITTE E NON SCRITTE DELLA PUBBLICA FUNZIONE E DEL CIVICO VIVERE

Percorso formativo e di sensibilizzazione

nell'ambito del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione del Comune di Aragona

L'anno duemilaquindici, il mese di marzo, il giorno tredici, presso la Prefettura – U.T.G. di Agrigento, tra l'**IPIA/ITS "E. Fermi"** di Aragona, rappresentato dal proprio Dirigente Scolastico - dr.ssa Elisa Maria Enza Casalicchio, il **COMUNE DI ARAGONA**, rappresentato dal Sindaco - Salvatore Parello con l'intervento del Segretario Generale del Comune di Aragona nella qualità di Responsabile della Prevenzione della Corruzione (RPC) – dr. Michele Iacono, la **PREFETTURA – UFFICIO TERRITORIALE DEL GOVERNO DI AGRIGENTO**, rappresentata dal Prefetto pro-tempore, dr. Nicola Diomede, è stipulato il seguente **PROTOCOLLO D'INTESA**, finalizzato all'attuazione del progetto formativo e di sensibilizzazione "*Prevenzione della corruzione "2.0" - Andare oltre l'adempimento*", elaborato dal suddetto RPC nell'ambito del Programma Triennale di Prevenzione della Corruzione 2015-2017 del Comune di Aragona.

PREMESSA D'INTENTI

L'Educazione alla Legalità rappresenta, nell'attuale momento storico in cui la nostra società diventa sempre più complessa e contraddittoria, uno degli aspetti fondamentali della formazione integrale della persona. Essa, di conseguenza, assume un'importanza rilevante nel momento in cui sono presenti fenomeni deteriori, come forme di violenza legate al potere illecito della delinquenza organizzata, aspetti che tendono a minare le basi democratiche della nostra organizzazione sociale e a mettere in crisi gli stessi principi della convivenza civile.

Le finalità che il percorso formativo e di sensibilizzazione, elaborato ad hoc e proposto dal Comune di Aragona persegue, nella consapevolezza della responsabilità d'intervento del Comune e della Scuola, consistono nel far acquisire ai destinatari atteggiamenti sociali positivi, comportamenti legali e funzionali all'organizzazione democratica e civile della società e favorire lo sviluppo di un'autonomia di giudizio e di uno spirito critico, strumenti mentali indispensabili per saper discriminare le varie forme di comportamento ed arginare i fenomeni negativi, emarginandoli nella coscienza collettiva. In detto contesto, di regole naturali e di norme espresse dal legislatore, deve pervenirsi a coscienza che nessuno può considerarsi estraneo alla lotta contro il malaffare, ancor meno nell'ambito della corruzione, che ha radici culturali e

sociali profonde e sconfinati modi di concretarsi, non confinabili a un luogo o al Palazzo, o a un tempo.

CONSIDERATO CHE

il Comune di Aragona:

- si riconosce nei basilari valori di etica istituzionale e comportamentale della Pubblica Amministrazione e aspira a contribuire permanentemente al loro rafforzamento e alla loro diffusione;
- ha programmato di attivare almeno una volta l'anno, verso la popolazione scolastica, d'intesa con le relative istituzioni locali, iniziative che possano contribuire ad accrescere interesse, sollecitare attenzione e radicare i valori civici, in armonia con l'impegno pubblico permanente che l'Ente si è dato in seno alla propria deliberazione di Giunta Comunale n. 138 del 5 dicembre 2012;
- promuove sinergie collaborative con altre Pubbliche Amministrazioni per la diffusione della cultura della legalità, in linea con le disposizioni scaturenti dal proprio Piano Triennale di prevenzione della corruzione (PTPC), annualmente aggiornato;
- ritiene fondamentale, nel contesto delle politiche di prevenzione della corruzione, l'adozione dell'attività di sensibilizzazione per le nuove generazioni, finalizzata a trasmettere un modello culturale capace di contrastare il fenomeno dell'illegalità;

l'IPIA/ITS "E. Fermi":

ritiene di primario valore interagire con gli Enti del territorio per promuovere e rafforzare una cultura reale della legalità democratica;

- avverte doveroso stimolare i giovani studenti, attraverso le tematiche del percorso formativo proposto dal Comune di Aragona, ad essere responsabili, a comprendere il nesso tra diritti e doveri e tra interessi privati e pubblici, affinché possano contribuire ad una società più giusta;

VISTI

- i documenti internazionali, le raccomandazioni dell'UNESCO e le direttive comunitarie, che costituiscono un quadro di riferimento generale entro cui collocare l'educazione alla cittadinanza, alla legalità, ai valori sedimentati nella storia dell'umanità come elementi essenziali del contesto pedagogico e culturale di ogni Paese;
- la legge 15 marzo 1997, n. 59 e, in particolare, l'art. 21, recante norme in materia di autonomia delle istituzioni scolastiche;
- il decreto del Presidente della Repubblica 8 marzo 1999, n. 275, contenente il regolamento in materia di autonomia delle istituzioni scolastiche;
- i principi dichiarati nella Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea, proclamata il 7 dicembre del 2000;
- la legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3, concernente *"Modifiche al titolo V della seconda parte della costituzione"*, che stabilisce le forme e le condizioni particolari di autonomia degli enti territoriali e delle istituzioni scolastiche;
- il Piano Nazionale Anticorruzione approvato dall'Anac con la delibera n. 72/2013 l'11 settembre 2013;
- il Piano Triennale della Prevenzione della Corruzione 2015 – 2017 del Comune di Aragona;
- il Codice Etico e di Comportamento del Comune di Aragona 2014 – 2016;
- lo schema del progetto formativo *"Prevenzione della corruzione "2.0" - Andare oltre l'adempimento"*, elaborato dal Segretario Generale del Comune di Aragona nella qualità di RPC, che coniuga l'attività di formazione destinata al personale comunale con quella di conoscenza, sensibilizzazione e orientamento per i giovani destinatari, alunni dell'Istituto scolastico, per il tramite di un percorso articolato in più sessioni diversificate per contenuti e metodologia didattica;

RICONOSCIUTO

- che il suddetto progetto, già illustrato alle parti dal Segretario Generale del Comune di Aragona, nella qualità di RPC, in più preliminari incontri di concordamento e affinamento, prevede attività dirette e indirette a carico delle Amministrazioni firmatarie del presente Protocollo, tra cui espressamente, in uno all'aspetto formativo diretto e alle esigenze di logistica: iniziative concorsuali per la creazione di un emblema permanente del percorso; l'intervento di professionalità appartenenti alle forze dell'ordine insieme ai formatori comunali; più occasioni di approfondimento, confronto e dibattito; la somministrazione di un test sulla percezione della corruzione esteso all'intero Istituto scolastico con scopo in una prima campionatura utile per il territorio in generale e per le pubbliche istituzioni che ne faranno richiesta;
- che l'art. 7, commi 1 e 2, del DPR 275/99 consente espressamente l'adozione di Accordi di Rete (protocolli di intesa) fra diverse istituzioni/parti aventi come oggetto attività formative e di consulenza;

- che l'art. 3, comma 4, lett. a), punto 6.3 del PTPC 2015 – 2017 del Comune di Aragona, consente al RPC proporre all'Amministrazione l'avvio di sinergie collaborative con altre Pubbliche Amministrazioni e/o con gli organismi interni di controllo, revisione e valutazione, al fine di ottimizzare le risorse messe a disposizione del sistema interno anticorruzione, anche in relazione a iniziative per formazione in house, aggiuntiva e/o centralizzata, nonché attività varie di sensibilizzazione, nell'aspirazione di massimizzare quantità e qualità di effettivo risultato;
- che l'adesione al presente protocollo di intesa è stata decisa dai competenti organi delle Amministrazioni firmatarie sulla base di un reciproco rapporto di collaborazione in uno all'approvazione del progetto che, per l'IPIA/ITS "E. Fermi" ha avuto luogo con deliberazione del Collegio dei Docenti n. 5 del 23.02.2015 e, per il Comune di Aragona, con deliberazione della Giunta Comunale n. 20 del 09.03.2015;
- che l'adesione al presente protocollo di intesa trova disciplina in specifici riferimenti normativi, quali la Legge n. 341/1990, la Legge n. 59/1997, la Legge n. 440/1997, il D.P.R. n. 275/1999, la Legge n. 62/2000, il D.M. n. 177/2000, la Direttiva n. 70/2002, il D.P.R. n. 347/2000, il D.L. n. 59/2004, la Legge n. 53/2003, la Direttiva n. 47/2004;

FRA ESSE PARTI

come sopra costituite e rappresentate, nei termini e con valenza di PROTOCOLLO D'INTESA, si conviene come di seguito:

Articolo 1

Le premesse fanno parte integrante e sostanziale del presente protocollo d'intesa.

Articolo 2

Il Comune di Aragona, quale programma di formazione 2015, proposto dal RPC ai sensi dell'art. 3, comma 4, lett. a), punto 6 e seguenti del PTPC 2015-2017, realizza e attua, nel periodo compreso tra marzo e maggio 2015, il progetto formativo e di sensibilizzazione denominato *"Prevenzione della Corruzione "2.0" – Andare oltre l'adempimento"*, **destinandolo agli studenti dell'IPIA/ITS "E. Fermi" di Aragona e ai dipendenti pubblici delle Amministrazioni firmatarie.**

Le dimensioni e le tipicità dei destinatari del percorso, nonché le dinamiche risoluzioni operative del progetto, saranno stabilite dalle Amministrazioni singolarmente, con propri separati provvedimenti, in coerenza alle realizzazioni progettuali.

Il percorso si svilupperà presso la sede dell'Istituto scolastico, ferme restando le iniziative esterne previste e/o le diverse modulazioni logistiche che si richiederanno alla bisogna.

Articolo 3

Il Comune di Aragona e l'IPIA/ITS "E. Fermi", ciascuno nel quadro dei rispettivi ordinamenti e competenze, realizzano e attuano congiuntamente e sinergicamente l'intero progetto, con una marcata attenzione:

- del Comune, sul fronte dei contenuti e della loro coerenza complessiva, nonché della selezione dei formatori;
- dell'Istituto, sulle fasi di preliminare sensibilizzazione dei corsisti per il tramite del corpo docente, sull'apporto delle professionalità specifiche (psicologo), sull'aspetto delle valutazioni, sulla logistica generale e sull'adeguatezza degli ambienti, nonché sulla formazione del materiale fotografico e audio-video di ogni fase dell'intera progettualità che verrà reso comune e reciprocamente disponibile fra le

Amministrazioni odierne firmatarie.

Articolo 4

Al fine di perimetrare l'ambito del percorso di formazione e sensibilizzazione, le parti si richiamano integralmente ai contenuti generali e di dettaglio rimessi in progetto. Allo stesso fanno riferimento, altresì, riguardo a quanto necessario alla realizzazione, nonché allo scopo di orientare, fra esse, le competenze prevalenti e le reciproche consegne: nel caso di specie, dovrà tenersi conto di quanto previsto, per ciascuna fase e per gli aspetti oggettivi e soggettivi, dalle caratteristiche di progetto, dalle diverse metodologie previste, dalle varie attività aggiuntive, e da ogni relativa, consequenziale e opportuna occorrenza.

Articolo 5

Le parti convengono che le diverse attività progettuali possono discostarsi, in sede di attuazione, dall'originaria previsione, ovvero essere rimodulate e/o annullate se e come risulterà necessario, ancorché con particolare riferimento alle previste formazioni indirette (*a titolo indicativo, attività convegnistiche e seminariali, incontri e dibattiti, escursioni esterne*) che più si espongono a detta eventualità, in ragione della vasta platea dei soggetti coinvolti e delle dinamiche esigenze e particolarità dell'utenza destinataria.

Articolo 6

Le parti consentono che all'attuazione del progetto potranno affiancarsi, in qualsiasi momento, partenariati di soggetti terzi o patrocini di altri Enti e/o Istituzioni: resta inteso, nel caso di specie, che ciò dovrà avvenire previo concordamento e condivisione fra le odierne firmatarie, e sempre che nulla vi osti secondo i rispettivi ordinamenti.

Articolo 7

Il Comune di Aragona e l'IPIA/ITS "E. Fermi" curano la corretta applicazione del presente protocollo, individuando le modalità idonee per la più ampia diffusione delle fasi e delle iniziative che verranno attivate.

Articolo 8

La durata del presente protocollo è resa coincidente con il termine del progetto, ivi comprendendosi le attività amministrative di resoconto successive alle fasi attuative in senso stretto.

Articolo 9

Il progetto "*Prevenzione della Corruzione "2.0" – Andare oltre l'adempimento*" è di proprietà del Comune di Aragona e non può essere utilizzato, ceduto o concesso, ancorché parzialmente, a qualsiasi titolo, senza il consenso espresso del Comune di Aragona. Il materiale didattico utilizzato in ambito scolastico per la formazione preliminare e/o maturato nell'ambito delle attività preparatorie all'avvio del progetto, è di proprietà dell'IPIA/ITS "E. Fermi" di Aragona e non può essere utilizzato, ceduto o concesso, ancorché parzialmente, a qualsiasi titolo, senza il consenso espresso dell'Istituto. Il materiale documentale delle formazioni indirette e delle attività espletate, comprensivo delle relative risultanze (*a titolo indicativo test, fotografie, riprese audio-video, eventuali raccolte atti*) sono resi in proprietà comune e disponibili fra le parti firmatarie, che ne potranno fare uso esterno, anche singolarmente, con salvezza di indicazione

dell'altra Amministrazione proprietaria e del contesto che li ha generati.

Articolo 10

Lo scioglimento anticipato del presente protocollo può avvenire consensualmente in ogni momento.

Articolo 11

Il presente accordo è depositato presso le segreterie delle istituzioni firmatarie.

Articolo 12

Per quanto non espressamente previsto, si rimanda all'ordinamento generale in materia di istruzione ed alle norme che regolano i rapporti derivanti dal presente protocollo di intesa.

Articolo 13

Al presente PROTOCOLLO D'INTESA si associa il Prefetto di Agrigento il quale, con la congiunta sottoscrizione intende esprimere, in uno al compiacimento e alla validazione del programma formativo concordato fra le parti, il pieno sostegno della Prefettura alla tutela dei valori e della sinergia istituzionale che il progetto declina contro la corruzione e l'illegalità, a favore del comune pubblico interesse perseguito e delle giovani generazioni.

Gli odierni firmatari s'impegnano a reciprocamente informarsi e monitorare i termini dello sviluppo progettuale, anche al fine di promuovere ogni utile opportuna rimodulazione che si richiederà per la massima ottimizzazione.

Letto, confermato e sottoscritto.

Il Dirigente Scolastico dell'IPIA/ITS "E. Fermi"

Elisa Maria Enza Casalicchio

Il Sindaco di Aragona

Salvatore Parello

Il Segretario Generale del Comune di Aragona - RPC

Michele Iacono

Il Prefetto di Agrigento

Nicola Diomedede

Richieste/Suggerimenti n. 8

Si ritiene che il Bilancio Partecipato possa considerarsi uno strumento molto efficace di partecipazione.

Si propone pertanto di prevedere nel PTPCT, qualora non fosse già stato realizzato, **l'adozione del Bilancio Partecipato**, possibilmente entro il 30 Giugno 2025.

Si ricorda che il Comune di Grottammare è stato premiato a livello nazionale per gli eccellenti risultati ottenuti da molti anni con tale metodologia e che il Comune di Ancona ha istituito da anni tale forma di partecipazione popolare, particolarmente apprezzata dai cittadini di nostra conoscenza.

Com'è noto, il Bilancio partecipato è stato riconosciuto dagli esperti di settore come un prezioso strumento di buona Governance e di Anticorruzione, nel quadro di un più ampio scenario di "Governance democratica" preposta alla valorizzazione dei beni comuni.

Consentendo la condivisione di una porzione della spesa pubblica, il Bilancio partecipato punta a raggiungere i seguenti obiettivi di Governance:

- aumentare la trasparenza della politica fiscale e della gestione della spesa pubblica;
- ridurre episodi di corruzione;
- massimizzare la partecipazione al processo politico attraverso il miglioramento della responsabilità pubblica e della fiducia dell'elettorato.

Richieste/Suggerimenti n. 9

Com'è noto, la Delibera ANAC numero 1074 del 21 novembre 2018 Aggiornamento 2018 al Piano Nazionale Anticorruzione evidenzia, in merito al trattamento del rischio corruzione, l'importanza della "partecipazione di tutta la struttura organizzativa e degli stakeholder esterni, anche al fine di ridurre l'autoreferenzialità delle amministrazioni." e viene espressamente evidenziata la stretta connessione dei Codici di comportamento dei dipendenti pubblici con i piani anticorruzione **e con le carte dei servizi;**

Si propone di prevedere nel PTPC l'emanazione e la pubblicazione sul sito web istituzionale in "Amministrazione Trasparente", entro il 31 Marzo 2025, nel rispetto delle normative Statali e Delibere Civit vigenti delle Carte dei servizi e Standard di qualità non ancora pubblicate riguardanti i servizi erogati direttamente dal Comune, contenenti i rimborsi che devono essere assicurati da parte del Comune agli utenti nei casi in cui è possibile dimostrare che il servizio reso è inferiore, per qualità e tempestività, agli standard pubblicati e gli indennizzi automatici e forfettari all'utenza, nel caso di mancato rispetto degli standard di qualità preventivamente definiti (vedi ad esempio la Carta del Servizio Idrico Integrato, pag. 28 e seguenti).

Le Carte dovrebbero essere emanate, com'è noto, con il prescritto coinvolgimento delle Associazioni dei Consumatori ed Utenti e dei principali Stakeholders. Il coinvolgimento deve riguardare anche la definizione degli standard di qualità dei servizi erogati.

Le Carte dei servizi debbono contenere i modelli di reclamo.

Debbono inoltre prevedere la possibilità per l'utente o per la categoria di utenti che lamenti la violazione di un diritto o di un interesse giuridico rilevante di promuovere la risoluzione non giurisdizionale della controversia, che dovrà avvenire entro trenta giorni dalla richiesta. (vedi Carta del Servizio Idrico Integrato pagg. 26 e 27).

Le Carte dei servizi, com'è noto, dovrebbero sostanzialmente contenere i "requisiti minimi" elencati al punto 3) del paragrafo b) dell'accordo sottoscritto in data 28 Gennaio 2018 tra la Regione Marche, l'Anci Marche e le Associazioni dei Consumatori ed utenti del CRCU della Giunta Regione per il recepimento e l'attuazione delle Linee Guida pubblicate sulla G.U. del 29.10.2013.

Si propone di prevedere nel PTPC inoltre l'emanazione e la pubblicazione sul sito web istituzionale in "Amministrazione Trasparente", entro il 31 Marzo 2025 (qualora non sia stato realizzato) :

1) **del Regolamento** che disciplina le modalità per l'erogazione di un indennizzo automatico e forfettario all'utenza, nel caso di mancato rispetto degli standard di qualità preventivamente definiti (Delibera Civit n. 3/2012);

2) **delle Carte e Standard di qualità non ancora pubblicate riferite a tutti i servizi erogati in regime di concessione o mediante convenzione e comunque erogati da soggetti non pubblici.**

Si evidenzia che le Normative riguardanti le Carte e gli Standard di qualità dei servizi sono in vigore da oltre 23 anni e prevedono sanzioni amministrative e disciplinari.

L'art. 3 della Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 27 gennaio 1994 "*Principi sull'erogazione dei servizi pubblici*" (Pubblicata nella G.U. 22 febbraio 1994, n. 43) dispone infatti:

*1. Per i servizi erogati da pubbliche amministrazioni, l'inosservanza dei principi della presente direttiva è valutata ai fini dell'applicazione delle **sanzioni amministrative e disciplinari** previste a carico dei dirigenti generali, dei dirigenti e degli altri dipendenti dagli articoli 20, commi 9 e 10, e 59 del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, così come modificati, rispettivamente, dall'art. 6 del decreto legislativo 18 novembre 1993, n. 470, e dall'art. 27 del decreto legislativo 23 dicembre 1993, n. 546.*

2. Per i servizi erogati in regime di concessione o mediante convenzione e comunque erogati da soggetti non pubblici, l'inosservanza dei principi della presente direttiva costituisce inadempimento degli obblighi assunti contrattualmente dai soggetti erogatori.

Richieste/Suggerimenti n. 10

E' opportuno divulgare e promuovere adeguatamente nella società civile l'utilizzo della casella dedicata alle segnalazioni dall'esterno riferite alla piattaforma informatica progetto "Whistleblowingpa" promosso da Transparency International, affinché ogni cittadino contribuisca efficacemente, in uno spirito collaborativo, a segnalare fatti di corruzione.

Richieste/Suggerimenti n. 11

Si propone di prevedere la sottoscrizione entro il 30 Aprile 2025 (qualora non sia già stato fatto) di un protocollo di intesa tra il Comune ed il Garante regionale dei diritti, per quanto riguarda la sua funzione di Difensore civico regionale (come realizzato da anni dal Comune di Jesi, dal Comune di Fano, ecc.).

Tale iniziativa rientra nell'accordo tra il Garante, il Presidente del Consiglio regionale, Antonio Mastrovincenzo, ed il Presidente dell'Anci Marche che affida al difensore civico la possibilità di esercitare la sua funzione anche relativamente agli ambiti amministrativi dei Comuni, senza impegno di spesa e con la stipula di apposite convenzioni.

Il protocollo di intesa, come sottolineato dall'ex Garante, Avv. Andrea Nobili, realizza l'obiettivo del Garante di essere vicino al cittadino rendendolo consapevole di tutti i suoi diritti, di favorire la conoscenza e la diffusione della difesa civica e di promuovere la cultura della mediazione, quale strumento privilegiato per la composizione delle controversie, con particolare riferimento alla materia dei servizi gestiti dagli enti pubblici». (NOTA N. 9)

NOTA N. 9

Accordo Garante diritti-Comune Jesi

Ombudsman volgerà funzioni difensore civico

Redazione ANSA ANCONA 17 maggio 2017

Protocollo d'intesa tra il Comune di Jesi (Ancona) e il Garante dei diritti Andrea Nobili.

L'iniziativa rientra nell'accordo, di durata triennale, formalizzato lo scorso anno tra il Garante, il presidente del Consiglio regionale Antonio Mastrovincenzo e quello dell'Anci Marche Maurizio Mangialardi, che affida al difensore civico la possibilità di esercitare la sua funzione anche relativamente agli ambiti amministrativi dei Comuni, senza impegno di spesa e con la stipula di apposite convenzioni. "Non possiamo che accogliere con soddisfazione - sottolinea Nobili - la scelta compiuta da un Comune importante della nostra regione come quello di Jesi.

Il nostro obiettivo resta quello di essere vicini al cittadino rendendolo consapevole di tutti i suoi diritti, favorire la conoscenza e la diffusione della difesa civica e promuovere la cultura della mediazione". L'intervento potrà essere attivato sulla base di richieste presentate d'ufficio o da chiunque ne abbia interesse.

CONVENZIONE TRA L'OMBUDSMAN - DIFENSORE CIVICO DELLE MARCHE E IL COMUNE DI JESI (AN) PER L'AFFIDAMENTO DEL SERVIZIO DI DIFESA CIVICA

L'Ombudsman della Regione Marche, nella sua qualità di Difensore Civico, con ufficio situato presso l'Assemblea Legislativa Marche, Piazza Cavour n. 23 - Ancona;

e la dott.ssa Maria Immacolata Orlando, nella qualità di Segretario comunale del Comune di JESI con sede in Piazza Indipendenza n° 1, 60035 Jesi (AN)

premesso che

- la Legge 23 dicembre 2009 n. 191, art. 2, comma 186, ha disposto la soppressione della figura del Difensore civico comunale; - la Legge 26/03/2010 n° 42 dispone la soppressione della figura del difensore civico comunale, prevedendo la possibilità di attribuire le funzioni, attraverso apposita convenzione, al Difensore civico provinciale che assume il nome di Difensore civico territoriale;
- le funzioni di Difensore Civico negli Enti Locali della Regione possono, su richiesta degli stessi e previa stipula di apposite convenzioni, possono essere svolte dal Difensore Civico Regionale, in considerazione della previsione della Legge regionale 28 luglio 2008 n. 23 e successive modifiche ed integrazioni, istitutiva dell'Ombudsman regionale - Autorità di Garanzia per il rispetto dei diritti di adulti e bambini, ed in particolare dell'art. 7, comma 2, lettera a);

- con deliberazione del Consiglio comunale di Jesi n°del....., esecutiva, è stata prevista la possibilità per il Comune di Jesi, previa convenzione, di assicurare l'espletamento delle funzioni di difesa civica mediante ricorso alla figura dell'Ombudsman regionale; tutto ciò premesso e considerato le Parti convengono e stipulano quanto segue:

Art. 1 Oggetto della Convenzione

1. Dalla data di sottoscrizione della presente Convenzione, il Comune di Jesi si impegna ad affidare al Difensore Civico regionale le funzioni di difesa civica comunale.
2. Il Difensore civico regionale si impegna a svolgere le funzioni suddette, attivandosi sia sulla base di specifiche richieste di intervento presentate da chiunque ne abbia interesse o, d'ufficio, secondo quanto previsto dalla citata legge regionale n. 23/2008 e successive modifiche ed integrazioni.
3. Nell'espletamento delle sue funzioni, il Difensore civico regionale può esperire tentativi di mediazione su richiesta dell'istante, anche promuovendo incontri fra l'interessato e gli uffici dell'Amministrazione comunale. Nel corso dell'udienza di mediazione, il Difensore civico regionale può suggerire le soluzioni più idonee al raggiungimento dell'accordo.
4. Non rientrano nella competenza del Difensore Civico regionale le azioni e le controversie comunque promosse o insorte a) per far valere pretese derivanti dal rapporto di lavoro con l'Amministrazione comunale e b) da concessionari ed appaltatori di opere, forniture e servizi, di incaricati di prestazioni professionali o di lavoro autonomo, i cui rapporti siano regolati da contratti o convenzioni, nei confronti dell'Amministrazione.

Art. 2 Modalità di intervento e obblighi delle Parti

1. L'Attività del difensore civico è esercitata secondo le modalità previste dallo Statuto comunale e dalle disposizioni della Legge Regionale n. 23/2008 e successive modifiche ed integrazioni.
2. In ogni caso il Difensore Civico informa i soggetti che hanno richiesto il suo intervento, delle iniziative intraprese, dei risultati ottenuti e delle azioni che possono, eventualmente, essere intraprese in via amministrativa o giurisdizionale.
3. Ai fini dell'istruttoria di propria competenza, il Difensore civico si rapporta con i dirigenti della struttura competente, i quali sono tenuti a prestare la loro collaborazione e ad inviare al Difensore Civico, entro il termine di quindici giorni dalla richiesta, una relazione scritta sui quesiti posti.
4. Gli uffici comunali si impegnano a fornire la massima collaborazione al Difensore civico regionale e ai suoi incaricati nell'espletamento delle loro funzioni. Gli stessi metteranno a disposizione dei cittadini interessati presso gli Uffici Relazioni con il Pubblico, o in altri luoghi da loro individuati, i moduli predisposti dal Difensore civico Regionale per l'attivazione del suo intervento.

Il Difensore Civico regionale ha diritto di:

- a) richiedere notizie sullo stato delle procedure sottoposte alla sua attenzione;
- b) consultare ed ottenere copia di atti, fatti e documenti amministrativi relativi all'oggetto del suo intervento ed acquisire le informazioni disponibili;
- c) sollecitare i competenti uffici a porvi rimedio e ad adottare gli opportuni provvedimenti.

Art. 3 Durata della Convenzione

1. La presente Convenzione avrà effetto dalla data di sottoscrizione alla fine della legislatura, con possibilità di ulteriore rinnovo previo accordo scritto tra le Parti.
2. Alle Parti è data facoltà di recesso con preavviso di tre mesi, mediante comunicazione scritta.

Art. 4 Riservatezza

1. Ciascuna Parte si impegna, per sé e per il proprio personale, a considerare e trattare come strettamente riservate le informazioni scritte o orali di carattere confidenziale e/o riservato in qualsiasi supporto contenute che abbia ricevuto dall'altra Parte nell'ambito delle attività oggetto della presente Convenzione. A tale riguardo le Parti si impegnano:
 - a) a farne uso esclusivamente per lo svolgimento delle attività oggetto della presente Convenzione;
 - b) a conservarle con la massima cura e riservatezza, limitando il numero dei soggetti che possono avervi accesso al personale direttamente coinvolto nelle attività di difesa civica.

Art. 5 Trattamento di dati personali 1. Le parti dichiarano di essersi reciprocamente informate e di consentire espressamente che i "dati personali" forniti, anche verbalmente, in esecuzione della presente Convenzione vengano trattati esclusivamente per le finalità della stessa, nel rispetto della normativa vigente di cui al D. Lgs. 30 giugno 2003 n° 196 "Codice in materia di protezione di dati personali" – Codice Privacy - e successive modifiche ed integrazioni, consapevoli che il mancato conferimento può comportare la mancata o la parziale esecuzione della Convenzione. Le Parti dichiarano di essere informate sui

diritti sanciti dall'art. 7 del Codice sopra menzionato. 2. I Responsabili provvedono al trattamento, alla diffusione ed alla comunicazione dei dati personali relativi alla presente Convenzione nel rispetto dei principi di correttezza, liceità, trasparenza e di tutela della riservatezza e dei diritti della controparte.

Art. 6 Foro competente 1. Ogni controversia relativa, o comunque collegata, alla presente Convenzione dovrà essere preliminarmente devoluta a un tentativo di mediazione da espletarsi presso la CCIAA o un Organismo di mediazione accreditato presso il Ministero di Giustizia, competente per territorio, in caso di esito negativo la risoluzione della controversia è demandata alla competenza esclusiva del Foro di Ancona. Pag. 3 di 4

Art. 7 Disposizioni generali 1. Per quanto non previsto nella presente Convenzione, le cui clausole sono state pienamente comprese e specificatamente discusse ed approvate dalle parti, si fa rinvio alle disposizioni del Codice Civile ed alle norme vigenti in materia. Restano salve le eventuali ulteriori modifiche necessarie a tale Convenzione, qualora nel corso della collaborazione si consolidassero ulteriori prassi utili al perseguimento del fine prefissato.

2. Il presente atto, previa lettura e conferma, viene sottoscritto digitalmente dalle Parti nei modi e nelle forme di legge in segno di piena accettazione.

L'Ombudsman regionale Avv. Andrea Nobili -----

Per il Comune di Jesi Il Segretario comunale Dott.ssa Maria Immacolata Orlando -----

Richieste/Suggerimenti n. 12

Si propone di prevedere nel P.I.A.O. valide iniziative per assicurare entro il 30 Giugno 2025 il rispetto da parte di tutti i gestori dei servizi pubblici locali:

a) delle disposizioni contenute nell'art. 2, comma 461, della Legge 244/2007 (Legge Finanziaria 2008);

b) dell'accordo sottoscritto in sede di Conferenza unificata tra Stato, Regioni ed Enti locali, in data 26.9.2013 "Accordo, ai sensi dell'articolo 9, comma 2 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281 sulle Linee guida relative ai criteri da applicare per individuare i principi e gli elementi minimi da inserire nei contratti di servizio e nelle carte di qualità dei servizi pubblici locali, con particolare riferimento al ruolo delle Associazioni dei consumatori, ai sensi dell'articolo 2, comma 461 della legge 24 dicembre 2007, n. 244. (GU Serie Generale n.254 del 29-10-2013 - Suppl. Ordinario n. 72);

Si richiamano al riguardo:

a) Linee guida dell'Anci in materia di ciclo della performance, emanate il 9.3.2011 "L'applicazione del Decreto Legislativo 150/2009 negli Enti Locali";

b) Linee guida agli Enti locali in materia di Trasparenza e Integrità; Protocollo Anci - CIVIT del 16.9.2010;

c) Comunicato Anci Nazionale del 22.11.2013 Servizi pubblici locali "*Linee guida relative ai criteri da applicare per individuare i principi e gli elementi minimi da inserire nei contratti di servizio e nelle carte di qualità dei servizi pubblici locali, con particolare riferimento al ruolo delle Associazioni dei consumatori, ai sensi dell'articolo 2, comma 461 della legge 24 dicembre 2007, n. 244. frutto di un accordo in sede di Conferenza Unificata dello scorso 26 settembre 2014.*";

d) la nota 12/2013/2018 della Presidenza del Consiglio dei Ministri, Conferenza unificata 12/2013/18 trasmessa alla Regione Marche (Regione capofila per materia), all' Anci Nazionale, ecc. avente ad oggetto le suddette Linee guida (in GU Serie Generale n.254 del 29-10-2013 - Suppl. Ordinario n. 72);

e) la seguente lettera della Regione Marche Giunta Regionale, Servizio Internazionalizzazione, Cultura, Turismo, Commercio e Attività promozionali PF Turismo, Commercio e Tutela dei consumatori inviata ai Presidenti delle Assemblee Territoriali d'Ambito nel mese di Dicembre 2013

Regione Marche Giunta Regionale, Servizio Internazionalizzazione, Cultura, Turismo, Commercio e Attività promozionali PF Turismo, Commercio e Tutela dei consumatori

(.....Dicembre 2013)

**Ai Presidenti delle Assemblée Territoriali d'Ambito (A.T.A.)
dell'ATO 1 – Pesaro e Urbino
dell'ATO 2 – Ancona
dell'ATO 3 – Macerata
dell'ATO 4 – Fermo
dell'ATO 5 – Ascoli Piceno
c/o le Province della Regione Marche**

**e p.c. a Silvana Santinelli – Segretario regionale di Adiconsum
Marche – in rappresentanza delle Associazioni dei
consumatori iscritte al registro regionale**

Oggetto: Applicazione legge 24 dicembre 2007, n.244, art. 2 comma 461 “Emanazione da parte degli enti locali, in sede di stipula dei contratti di servizio, di una «Carta della qualità dei servizi»”.

Accordo 26 settembre 2013, in sede di Conferenza Unificata, “sulle Linee Guida relative ai criteri da applicare per individuare i principi e gli elementi minimi da inserire nei contratti di servizio e nelle carte di qualità dei servizi pubblici locali, con particolare riferimento al ruolo delle Associazioni dei consumatori, ai sensi dell'art. 2, comma 461, della legge 24 dicembre 2007, n.244”.

Riscontro nota trasmessa dalle Associazioni dei consumatori in data 09/12/13, con oggetto: “Affidamento del servizio di gestione integrata dei rifiuti. Richiesta applicazione art. 2 comma 461, legge 24 dicembre 2007, n.244”.

Facendo seguito alla nota trasmessa, in data 09/12/2013, dalle Associazioni dei consumatori iscritte al registro di cui all'art. 4 della L.R. 14/2009, indirizzata ai Presidenti delle Assemblée Territoriali d'Ambito (ATA), della Regione Marche, e per conoscenza all'ufficio scrivente, acquisita con prot. n. 0807496 del 10/12/2013, con oggetto: “Affidamento del servizio di gestione integrata dei rifiuti. Richiesta applicazione art. 2 comma 461 - legge 24 dicembre 2007, n.244”, si specifica quanto segue:

☛ la legge 24 dicembre 2007, n. 244 (legge finanziaria 2008), all'articolo 2, comma 461, “Emanazione da parte degli enti locali, in sede di stipula dei contratti di servizio, di una «Carta della qualità dei servizi»”, stabilisce che:

“Al fine di tutelare i diritti dei consumatori e degli utenti dei servizi pubblici locali e di garantire la qualità, l'universalità e l'economicità delle relative prestazioni, in sede di stipula dei contratti di servizio gli enti locali sono tenuti ad applicare le seguenti disposizioni:

a) previsione dell'obbligo per il soggetto gestore di emanare una «Carta della qualità dei servizi», da redigere e pubblicizzare in conformità ad intese con le associazioni di tutela dei consumatori e con le associazioni imprenditoriali interessate, recante gli standard di qualità e di quantità relativi alle prestazioni erogate così come determinati nel contratto di servizio, nonché le modalità di accesso alle informazioni garantite, quelle per proporre reclamo e quelle per adire le vie conciliative e giudiziarie nonché le modalità di ristoro dell'utenza, in forma specifica o mediante restituzione totale o parziale del corrispettivo versato, in caso di inottemperanza;

b) consultazione obbligatoria delle associazioni dei consumatori;

c) previsione che sia periodicamente verificata, con la partecipazione delle associazioni dei consumatori, l'adeguatezza dei parametri quantitativi e qualitativi del servizio erogato fissati nel contratto di servizio alle esigenze dell'utenza cui il servizio stesso si rivolge, ferma restando la possibilità per ogni singolo cittadino di presentare osservazioni e proposte in merito;

d) previsione di un sistema di monitoraggio permanente del rispetto dei parametri fissati nel contratto di servizio e di quanto stabilito nelle Carte della qualità dei servizi, svolto sotto la diretta responsabilità dell'ente locale o dell'ambito territoriale ottimale, con la partecipazione delle associazioni dei consumatori ed aperto alla ricezione di osservazioni e proposte da parte di ogni singolo cittadino che può rivolgersi, allo scopo, sia all'ente locale, sia ai gestori dei servizi, sia alle associazioni dei consumatori;

e) istituzione di una sessione annuale di verifica del funzionamento dei servizi tra ente locale, gestori dei servizi ed associazioni dei consumatori nella quale si dia conto dei reclami, nonché delle proposte ed osservazioni pervenute a ciascuno dei soggetti partecipanti da parte dei cittadini;

f) *previsione che le attività di cui alle lettere b), c) e d) siano finanziate con un prelievo a carico dei soggetti gestori del servizio, predeterminato nel contratto di servizio per l'intera durata del contratto stesso*".

☛ Nel Supplemento ordinario alla Gazzetta Ufficiale n.254 del 29 ottobre 2013, è stato pubblicato l'**Accordo** concluso nella seduta della **Conferenza unificata del 26 settembre 2013**: "Accordo, ai sensi dell'articolo 9, comma 2 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281 sulle Linee guida relative ai criteri da applicare per individuare i principi e gli elementi minimi da inserire nei contratti di servizio e nelle carte di qualità dei servizi pubblici locali, con particolare riferimento al ruolo delle Associazioni dei consumatori, ai sensi dell'articolo 2, comma 461 della legge 24 dicembre 2007, n. 244".

Tale accordo è frutto del lavoro svolto in collaborazione tra il Tavolo Permanente di Coordinamento Istituzionale CNCU-STATO-REGIONI e l'ANCI, con l'obiettivo di favorire l'applicazione dell'art. 2, comma 461, della legge 24/12/2007, n.244 (legge finanziaria 2008), norma di settore da anni parzialmente disattesa, e promuoverne la diffusione in maniera omogenea in tutti i Comuni e in tutte le Province del Paese, per riportare al centro del rapporto con i cittadini il tema fondamentale della qualità dei servizi pubblici locali ed evitare che vengano ignorati il ruolo e le attività delle Associazioni dei consumatori.

☛ In occasione della **XIII Sessione Programmatica CNCU (Consiglio Nazionale dei Consumatori e degli Utenti) – REGIONI**, svoltasi a Napoli nei giorni 18 – 19 Novembre 2013, dal titolo: "**Carte della qualità e contratti dei Servizi pubblici locali**", è stato approvato il "**Documento conclusivo**" in base al quale il Ministero dello sviluppo economico, le Associazioni dei consumatori e le Regioni concordano sulla necessità di proseguire il lavoro comune finalizzato ad un ampio e risolutivo rilancio della partecipazione civica ed in particolare concordano sulla necessità di promuovere sul territorio la piena attuazione all'accordo del 26 settembre 2013 sulle linee guida relative ai contratti di servizio e alle carte di qualità dei servizi pubblici locali, ai sensi dell'art. 2, comma 461, della legge 24 dicembre 2007, n.244.

Pertanto, si invitano gli Enti in indirizzo a voler attenersi a quanto stabilito dalle disposizioni sopracitate.

Cordiali saluti.

IL DIRIGENTE

Dott. Pietro Talarico

NOTA N. 10

Art. 2, comma 461, della Legge 244/2007 (Legge Finanziaria 2008):

Al fine di tutelare i diritti dei consumatori e degli utenti dei servizi pubblici locali e di garantire la qualità, l'universalità e l'economicità delle relative prestazioni, in sede di stipula dei contratti di servizio gli enti locali sono tenuti ad applicare le seguenti disposizioni:

a) *previsione dell'obbligo per il soggetto gestore di emanare una "Carta della qualità dei servizi", da redigere e pubblicizzare in conformità ad intese con le associazioni di tutela dei consumatori e con le associazioni imprenditoriali interessate, recante gli standard di qualità e di quantità relativi alle prestazioni erogate così come determinati nel contratto di servizio, nonché le modalità di accesso alle informazioni garantite, quelle per proporre reclamo e quelle per adire le vie conciliative e giudiziarie nonché le modalità di ristoro dell'utenza, in forma specifica o mediante restituzione totale o parziale del corrispettivo versato, in caso di inottemperanza;*

b) *consultazione obbligatoria delle associazioni dei consumatori;*

c) *previsione che sia periodicamente verificata, con la partecipazione delle associazioni dei consumatori, l'adeguatezza dei parametri quantitativi e qualitativi del servizio erogato fissati nel contratto di servizio alle esigenze dell'utenza cui il servizio stesso si rivolge, ferma restando la possibilità per ogni singolo cittadino di presentare osservazioni e proposte in merito;*

d) *previsione di un sistema di monitoraggio permanente del rispetto dei parametri fissati nel contratto di servizio e di quanto stabilito nelle Carte della qualità dei servizi, svolto sotto la diretta responsabilità dell'ente locale o dell'ambito territoriale ottimale, con la partecipazione delle associazioni dei consumatori ed aperto alla ricezione di osservazioni e proposte da parte di ogni singolo cittadino che può rivolgersi, allo scopo, sia all'ente locale, sia ai gestori dei servizi, sia alle associazioni dei consumatori;*

e) *istituzione di una sessione annuale di verifica del funzionamento dei servizi tra ente locale, gestori dei servizi ed associazioni dei consumatori nella quale si dia conto dei reclami, nonché delle proposte ed osservazioni pervenute a ciascuno dei soggetti partecipanti da parte dei cittadini;*

f) *previsione che le attività di cui alle lettere b), c) e d) siano finanziate con un prelievo a carico dei soggetti gestori del servizio, predeterminato nel contratto di servizio per l'intera durata del contratto stesso*

Accordo sottoscritto in sede di Conferenza unificata tra Stato, Regioni ed Enti locali, in data 26.9.2013 "Accordo, ai sensi dell'articolo 9, comma 2 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281 sulle Linee guida relative ai criteri da applicare per individuare i principi e gli elementi minimi da inserire nei contratti di

servizio e nelle carte di qualità dei servizi pubblici locali, con particolare riferimento al ruolo delle Associazioni dei consumatori, ai sensi dell'articolo 2, comma 461 della legge 24 dicembre 2007, n. 244. (GU Serie Generale n.254 del 29-10-2013 - Suppl. Ordinario n. 72);

Richieste/Suggerimenti n. 13

Prevedere nel PTPC l'adozione dell'applicativo web Open Municipio (da alcuni anni utilizzato dal Comune di Senigallia, premiato per tale motivo al FORUM della PA 2014), che consente un'efficace partecipazione dei cittadini alle attività del Comune;

Richieste/Suggerimenti n. 14

Prevedere l'adesione del Comune all'applicativo "mettiamoci la faccia" ;

<http://qualitapa.gov.it/it/iniziative/mettiamoci-la-faccia/>

Mettiamoci la faccia

Mettiamoci la faccia è un'iniziativa del Dipartimento della Funzione Pubblica finalizzata a rilevare in maniera sistematica, attraverso l'utilizzo di interfacce emozionali (cd. emoticon) la soddisfazione degli utenti sulla qualità dei servizi pubblici erogati allo sportello o attraverso altri canali (telefono e web).

L'iniziativa, avviata in via sperimentale nel marzo 2009, è coerente con la strategia delineata dal Piano e-gov 2012 ed è in linea con il d.lgs. 150/09 che individua tra le dimensioni della performance oggetto di misurazione e valutazione "la rilevazione del grado di soddisfazione dei destinatari delle attività e dei servizi anche attraverso modalità interattive".

Mettiamoci la faccia presenta due principali vantaggi: il sistema consente ai cittadini di poter esprimere un giudizio sul servizio utilizzato in maniera semplice ed immediata; le amministrazioni che lo adottano possono monitorare in tempo reale e continuo la soddisfazione degli utenti.

È possibile esprimere il proprio giudizio ogni volta che si è ricevuto un servizio, ma solo dopo averlo effettivamente ottenuto e per una sola volta. Mettiamoci la faccia è un sistema affidabile perché la rilevazione del giudizio avviene in modo da prevenire manipolazioni e opportunisti su tutti i canali di erogazione a cui è applicabile (sportelli fisici, telefono o web).

Mettiamoci la faccia è un sistema di rilevazione della customer satisfaction disponibile sull'intero territorio nazionale ed utilizzato da molte tipologie di amministrazioni pubbliche (comuni, province, regioni, istituti di previdenza ed assistenza, camere di commercio, enti di ricerca, ospedali, aziende sanitarie locali, università, scuole, consolati, etc...).

Dalla  mappe è possibile trovare le sedi delle amministrazioni pubbliche che effettuano la rilevazione della customer satisfaction con Mettiamoci la faccia, sui servizi erogati allo sportello.

Gli ambiti di applicazione

La rilevazione della customer satisfaction mediante Mettiamoci la faccia è adatta ai servizi a domanda individuale ed a bassa complessità, erogabili attraverso un'unica interazione fra utente e amministrazione, in tutti i principali i settori (salute, istruzione, trasporti, fisco, etc...).

Per l'individuazione dei servizi sottoposti alla rilevazione, è stata adottata dal Dipartimento della funzione pubblica una specifica classificazione che consente di associare la valutazione espressa dal cittadino non solo all'amministrazione, ma anche al tipo di servizio che viene erogato. In questo modo, è possibile il benchmarking tra i servizi, offrendo alle amministrazioni uno strumento di confronto, in ambiti omogenei, in un'ottica di miglioramento continuo.

L'adesione all'iniziativa

La partecipazione all'iniziativa è aperta a tutte le amministrazioni che vogliono migliorare la gestione della customer satisfaction e la qualità dei servizi erogati ai propri utenti.

Le amministrazioni interessate possono partecipare a Mettiamoci la faccia predisponendo un proprio piano di rilevazione e compilandolo online attraverso → l'apposito form.

Successivamente all'approvazione del piano, l'amministrazione aderente procede alla formalizzazione di un accordo con il Dipartimento della Funzione Pubblica, attraverso la sottoscrizione di una dichiarazione di impegno.

Una volta avviata la rilevazione le amministrazioni inviano periodicamente i giudizi raccolti al Dipartimento della funzione pubblica scegliendo la modalità di invio della reportistica periodica tra quelle previste.

Per decidere di partecipare all'iniziativa l'amministrazione può:

- consultare le linee guida per la rilevazione sistematica della customer satisfaction tramite emoticon e la checklist per la definizione del proprio piano di rilevazione;
- consultare il Portale Acquisti in rete PA (MePA) e avere la possibilità di acquistare i terminali interattivi necessari per avviare la rilevazione allo sportello;
- contattare lo  Staff di Mettiamoci la faccia per richiedere assistenza e informazioni sui diversi aspetti relativi alla preparazione, all'avvio e alla gestione della rilevazione.

Una volta formalizzata la dichiarazione di adesione, l'amministrazione può:

- Scaricare i diversi materiali disponibili all'interno dell'  area riservata di Mettiamoci la faccia (file grafici e vettoriali e le schermate di rilevazione-link all'identità visiva strumenti e i software per l'avvio della rilevazione-link agli strumenti)
- Comunicare l'iniziativa ai cittadini, utilizzando uno o più prodotti del → kit di comunicazione.

Per ulteriori informazioni

- Report al 30 settembre 2015
- Amministrazioni partecipanti al 30 settembre 2015
- Mappa della rilevazione

Osservazione/suggerimento n. 15

Al fine di promuovere comportamenti che concretamente stimolino la messa in pratica di una politica più trasparente, credibile e responsabile e' opportuno prevedere nel PIAO 2025-2027, la proposta formale da parte del RPCT rivolta al Sindaco, agli Assessori Comunali, ai Dirigenti e Funzionari di aderire al Codice Etico Carta di Avviso Pubblico.

Com'è noto, La Carta di Avviso Pubblico è stata redatta da un gruppo di lavoro di esperti, giuristi, funzionari pubblici e amministratori locali – coordinato dal Prof. Alberto Vannucci (Università di Pisa) e dal Prof. Enrico Carloni (Università di Perugia)

L'ultima edizione della Carta di Avviso Pubblico è stata presentata durante un seminario svoltosi il 21 marzo 2023, a Milano, in occasione della *Giornata nazionale della memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime innocenti delle mafie*.

Composta da 20 articoli, la **Carta indica concretamente come un buon amministratore/amministratrice** può declinare nella quotidianità i principi di **trasparenza, imparzialità, disciplina e onore** previsti dagli articoli 54 e 97 della Costituzione.

La nuova edizione della Carta di Avviso Pubblico punta maggiormente alla logica della responsabilizzazione, anziché della prescrizione dei comportamenti di chi, pro tempore, amministra un ente e una comunità.

Nel mese di gennaio 2023 la Carta di Avviso Pubblico è stata riconosciuta ufficialmente come **“buona pratica” italiana anticorruzione** ed è stata inserita nell'**Handbook of anticorruption best practices della Commissione Europea**, accanto ad altri 26 strumenti – uno per ciascun paese dell’Unione – di contrasto del malaffare politico-amministrativo (per approfondimenti, vedi: <https://www.avvisopubblico.it/home/home/cosa-facciamo/carta-di-avviso-pubblico/>).

Osservazioni / Suggerimenti n., 16

Si propone di prevedere nel P.I.A.O. 2025-2027 l’obbligo per il Sindaco, gli Assessori, i Consiglieri Comunali ed i Dipendenti di dichiarare l’appartenenza a Logge Massoniche, pena la revoca degli incarichi.

Al riguardo si propone di realizzare efficaci iniziative nei confronti della Regione Marche per la sollecita emanazione di una Legge Regionale analoga a quelle già esistenti in altre Regioni Italiane (es. Regione Sicilia: LEGGE 12 ottobre 2018, n. 18 *“Obbligo dichiarativo dei deputati dell’Assemblea regionale siciliana, dei componenti della Giunta regionale e degli amministratori locali in tema di affiliazione a logge massoniche o similari.* (GU 3a Serie Speciale - Regioni n.12 del 23-03-2019); Regione Toscana, ecc.).

NOTA N. 12

<http://ricerca.gelocal.it/iltirreno/archivio/iltirreno/1997/12/16/ZR101.html>

Non dichiarò l'iscrizione alla massoneria come chiesto dalle leggi regionali Il caso Montaini in Regione Aperto un procedimento. Il direttore rischia il posto

PRATO _ La Regione ha aperto un procedimento nei confronti di Carlo Montaini, direttore generale della Usl.

Vuol sapere se è iscritto o no alla massoneria e, in caso positivo, come mai non lo ha dichiarato quando è stato nominato direttore dell'azienda sanitaria.

Due leggi regionali infatti - la 68 del 1983 e la 11 del 1979 - obbligano le persone nominate dalla Regione a dichiarare la propria eventuale appartenenza alle logge massoniche. Montaini non l'ha fatto - come ha ammesso - confermando allo stesso tempo di essersi iscritto alla loggia Meoni e Mazzoni del Grande Oriente nel 1962.

La legge regionale 11 prevede, in caso di dichiarazione infedele, la decadenza dall'incarico.

E' l'ipotesi sulla quale sta lavorando la giunta regionale, d'intesa con la presidenza del consiglio regionale.

«Dobbiamo verificare ciò che abbiamo appreso dai giornali _ spiega l'assessore regionale alla sanità Claudio Martini, che ieri pomeriggio ha riferito alla giunta gli sviluppi del caso Montaini _ Montaini sarà convocato, gli saranno chieste spiegazioni e sulla base di esse la Regione prenderà una decisione».

Montaini ha avuto almeno cinque occasioni pubbliche per dichiarare l'appartenenza alla massoneria.

Per tre volte è stato nominato dalla Regione: prima amministratore straordinario a Livorno, poi a Prato, infine direttore generale della Usl 4 di Prato.

In tutte e tre le occasioni ha ommesso, sul curriculum, di indicare l'iscrizione alla loggia Meoni e Mazzoni avvenuta il 6 febbraio del 1962, come gli chiedevano ben due leggi regionali.

Intuibili le ragioni della «dimenticanza».

Se Montaini si fosse dichiarato massone, non avrebbe ricevuto gli incarichi. Oltre alle tre occasioni istituzionali, il manager Usl ha avuto almeno altre due tribune per fare chiarezza sulla sua poco convinta fede massonica. Nel novembre 1994 «Il Tirreno» pubblicava gli atti della commissione parlamentare P2 dai quali risultava

che Montaini era iscritto alla vecchia loggia P2, liquidata nel 1974. Il nome di Montaini era tra quegli di altri 187 fratelli «recuperati», cioè riportati dalla P2 alla loggia di origine. Contattato da un cronista, Montaini rispose «no comment».

Aveva carta bianca per spiegare le complesse ragioni della propria iscrizione alla massoneria: ma non volle.

Oggi dichiara che, nel 1962, per un socialista come lui, di solidi ideali laici e anticlericali, iscriversi alla massoneria era normale.

Ma appena tre mesi fa smentì seccamente il dottor Fabio Favi, che, da buon oculista, ci aveva visto bene citando Montaini tra i massoni dell'ospedale.

E' questa la quinta occasione - se consideriamo anche le tre istituzionali - che l'ex socialista ha avuto per fare chiarezza. Un'altra occasione perduta. Il 17 settembre scorso Il Tirreno titolava «Montaini massone? Favi si scusa».

Cosa era successo? Montaini si era talmente arrabbiato che l'oculista doveva battersi il petto pubblicamente («Mi scuso. Ho sbagliato a dire che è massone.

Nel 1962, anno al quale risalgono i fatti da me raccontati, lui non era massone e neppure lavorava all'ospedale, dove è arrivato nel 1965. Mi sono lasciato prendere la mano della polemica»). Ma Favi, in parte, ci aveva azzeccato.

Nel 1962 Montaini non lavorava ancora all'ospedale ma alla dogana di Firenze; però indossava già il grembiolino nero della «Meoni e Mazzoni».

Le smentite, gli avvertimenti, gli imbarazzati «no comment» sono resistiti fino a quando lo scoop di Alleanza Nazionale non ha smascherato la verità mai confessata. Sabato mattina, Vincenzo Bellini, Gianluca Bini e Patrizio Giugni mostravano ai giornali la copia della dichiarazione di iscrizione alla massoneria, ricevuta per posta da un anonimo.

A questo punto Montaini non poteva più negare: doveva ammettere che, sì, si era iscritto alla massoneria, ma senza crederci, e comunque non aveva mai frequentato le agapi. Scusanti che, però, la legge regionale toscana non ammette.

Montaini doveva dichiarare l'appartenenza alla massoneria, non l'ha fatto e ora rischia la poltrona.

Cristiano *Meoni* **16** **dicembre** **1997** sez. **In**

http://www.repubblica.it/cronaca/2017/12/22/news/massoneria_la_commissione_antimafia_rilevate_infiltrazioni_mafiose_nelle_logge_-184861733/

Massoneria, la Commissione antimafia: "Rilevate infiltrazioni delle cosche nelle logge"

Una seduta della Commissione antimafia (imagoec)

La relazione dopo le audizioni e i contestati sequestri delle liste di affiliati: quasi 200 'fratelli' sono stati coinvolti in inchieste sulla criminalità organizzata. E non tutti i condannati sono stati espulsi

Quasi 200 "fratelli" toccati o lambiti da indagini di mafia.

Sei condannati per associazione mafiosa, di cui due ancora attivi.

Più di 130 logge calabresi e siciliane abbattute dal 1990 dalle quattro principali obbedienze massoniche in Italia, il Goi, la Gran Loggia degli Alam, la Gran Loggia regolare d'Italia, la Serenissima Gran Loggia d'Italia-Ordine generale degli Alam.

Sebbene l'analisi del fenomeno sia stata solo parziale e nessun nome venga esplicitamente fatto, **è un quadro inquietante quello ricomposto dalla Commissione parlamentare antimafia nella relazione appena approvata su "Mafia e massoneria".**

"L'esistenza di forme di infiltrazione delle organizzazioni criminali mafiose nelle associazioni a carattere massonico - si legge - è suggerita da una pluralità di risultanze dell'attività istruttoria della Commissione, derivante dalle audizioni svolte, dalle missioni effettuate e dalle acquisizioni documentali". I rapporti fra mafie e massonerie ci sono.

E la Commissione ne ha la prova concreta.

Dalle audizioni dei magistrati calabresi e siciliani sono emersi dati allarmanti.

Gli inquirenti trapanesi e palermitani hanno infatti evidenziato *"un filo conduttore che ipotizza come le logge coperte si annidino ancora all'ombra delle logge ufficiali; come gli uomini, pur risultati iscritti alle logge coperte, abbiano continuato a far carriera sia nel mondo politico, sia nel mondo degli affari, non essendoci mai stata un'efficace reazione delle Istituzioni per isolarli anche dopo che i loro nomi e la loro appartenenza fosse divenuta palese; come vi sia riscontro che già appartenenti a logge segrete e irregolari siano poi trasmigrati in altre logge; di come sia possibile passare da una loggia regolare a una coperta e viceversa"*.

Una situazione delicata soprattutto nel trapanese, "regno" di Matteo Messina Denaro.

Nell'area, in cui si concentra un numero di iscritti, soprattutto provenienti dalla borghesia cittadina, assolutamente sproporzionato rispetto ad altre zone d'Italia - hanno riferito in commissione i magistrati - c'è il rischio che le logge si trasformino in comitati d'affari.

Ancor più compromessa, se possibile, sembra la situazione in Calabria, dove - hanno riferito i magistrati - la massoneria, tramite la Santa (la direzione strategica dell'organizzazione, *ndc*) "si è piegata alle esigenze della 'ndrangheta, così creando all'interno di quel mondo in cui convivevano mafiosi e società borghese professionale, all'ombra delle logge, un ulteriore livello ancor più riservato formato da quei soggetti che restano occulti alla stessa massoneria. Si tratta di coloro che, dovendo schermare l'organizzazione ed essendo noti soltanto a determinati appartenenti ai vertici più elevati, non si possono esporre a nessuna forma evidente, quali possono essere le organizzazioni massoniche".

Indicazioni importanti, sebbene necessariamente generiche a causa di indagini e accertamenti in corso. Ma la commissione non si è fermata qui.

Il lavoro principale è stato fatto sugli elenchi sequestrati alle quattro obbedienze con decreto firmato dalla presidente della commissione Rosy Bindi e affidati allo Scico per i controlli sulla fedina penale degli iscritti.

Un'indagine che dimostra come i Gran Maestri, che si sono avvicendati in Commissione per giurare di non avere condannati o indagati per mafia tra i propri ranghi, abbiano mentito.

Sono 193 - è emerso dal lavoro dei parlamentari - gli affiliati alle logge massoniche di Sicilia e Calabria coinvolti o lambiti da inchieste di mafia.

In molti casi, si tratta di procedimenti conclusi con decreto di archiviazione, proscioglimento o sentenza di proscioglimento per morte del reo, ma si tratta - si sottolinea nella relazione - di "un consistente numero di iscritti che è stato coinvolto in procedimenti per gravi delitti".

Non per tutti però le inchieste si sono concluse con un nulla di fatto.

In 6 sono stati condannati per associazione mafiosa piena, mentre altri 8 sono stati puniti per traffici di stupefacenti, ricettazione, falso, bancarotta fraudolenta o sono stati destinatari in via definitiva di misure di prevenzione personali e dunque indicative della pericolosità sociale (semplice o qualificata).

E non tutti sono stati espulsi dalle logge a cui appartenevano.

Tanto meno sono stati tutti allontanati gli ulteriori 25 massoni che risultano condannati per altri reati gravi o sono tuttora sotto processo per associazione mafiosa o per intestazione fittizia di beni.

Al contrario, 12 sarebbero ancora iscritti e attivi, di cui "10 presso logge del Grande Oriente d'Italia, uno con una domanda di regolarizzazione presentata presso una loggia calabrese del Goi e membro del consiglio regionale della Calabria dal 2005 al 2010, il che fa desumere che fosse a quei tempi quantomeno pienamente iscritto ad altra obbedienza; uno, imprenditore agricolo, presso una loggia calabrese della GTri".

E fra i fratelli che frequentano regolarmente le logge ci sarebbero anche i due, un commercialista e un pensionato, condannati definitivamente per mafia.

"Tale dato - si legge nella relazione - che si riferisce ai soli nominativi compiutamente identificati assume significativi profili di inquietudine considerato che 193 soggetti, così come segnalati dalla Direzione nazionale antimafia, hanno avuto modo di operare nelle obbedienze massoniche e così segnalando una mancata o quanto meno parziale efficacia delle procedure predisposte dalle varie associazioni per la selezione preventiva dei propri membri".

Ma per i parlamentari c'è un altro dato preoccupante.

*"Al di là delle condanne o dei procedimenti in corso per gravi reati e al di là dell'appartenenza alle singole obbedienze - si legge nella relazione non può sottacersi che nell'ambito dei 193 soggetti segnalati, molti dei quali incensurati, a fronte di 35 pensionati e otto disoccupati, **vi sono numerosi dipendenti pubblici.***

Le categorie professionali prevalenti sono avvocati, commercialisti, medici e ingegneri.

Presenti in numero rilevante anche soggetti impiegati nel settore bancario, farmaceutico e sanitario, nonché imprenditori dei più diversi settori, in primis quello edile".

oo

(Consiglio di Stato, sez. IV, sentenza 06/10/2003 n° 5881)

● Incarico pubblico: sì all'obbligo di dichiarare l'appartenenza a loggia massonica

Consiglio di Stato, sez. IV, sentenza 06/10/2003 n° 5881

Il Consiglio di Stato ha stabilito che è legittima una legge regionale che impone ad un soggetto l'obbligo di comunicare l'appartenenza ad una loggia massonica ai fini del conferimento di un incarico pubblico.

Con la sentenza n. 5881 del 6 ottobre 2003 i giudici di Palazzo Spada affermano che tale obbligo non viola il diritto di riservatezza in quanto è correlato alla particolare posizione funzionale rivestita dal soggetto designato o nominato ad una pubblica funzione ed è giustificato da preminenti interessi pubblici e generali direttamente assistiti da garanzia costituzionale.

Nella motivazione della sentenza il giudice amministrativo precisa inoltre che il diritto alla riservatezza, pur integrando un aspetto di non secondaria rilevanza della proiezione della persona, non è un valore assoluto che trova diretta tutela nella Carta costituzionale vigente come bene primario ed inviolabile ed è destinato perciò a soccombere di fronte al principio di buon andamento dell'amministrazione, postulato a livello costituzionale dell'art. 97.

(Altalex, 12 ottobre 2003)

Massoneria: anche sindaci e consiglieri dovranno dichiarare l'iscrizione alle logge

PALERMO. Via libera dall'Ars alla legge che impone ai deputati una dichiarazione sull'eventuale appartenenza alla massoneria. Inizialmente pensata soltanto per i parlamentari regionali, la norma, presentata da Claudio Fava, presidente della Commissione Antimafia, è stata estesa grazie a un emendamento del M5S anche al presidente della Regione, agli assessori regionali, ai sindaci, ai consiglieri, agli assessori comunali e ai consiglieri di circoscrizione.

Le comunicazioni, da parte dei rappresentanti delle istituzioni, dovranno essere formulate entro 45 giorni dal loro insediamento. Favorevoli alla legge i 5 stelle e parte del Pd. In tutto i voti favorevoli sono stati 39. Soddisfatto **Claudio Fava**: "Non si tratta di un ddl punitivo contro chi decide di iscriversi alla massoneria, ma soltanto una proposta di trasparenza". "A prescindere da questo ddl, consegneremo a breve le nostre venti autocertificazioni sulla non iscrizione dei deputati del gruppo 5 stelle alla massoneria", è invece il commento di **Valentina Zafarana**. Questa mattina i pentastellati avevano indetto una conferenza in merito.

(NOTA N. 12)

Giustizia allarme. Il magistrato Macrì parla di una Ancona "che ha un substrato sociale marcio.... c'è un intreccio di lobby, di poteri forti, consociativismi, tutele reciproche, grazie alle entrate nelle istituzioni, alle amicizie.... il collante è la massoneria".

Nota di Italia Nostra

Le dichiarazioni rese ad "Il Resto del Carlino" dal Procuratore Generale di Ancona Macrì devono essere motivo di gravissimo allarme per tutti i cittadini e per quelle associazioni, come Italia Nostra, che si battono per la tutela dell'interesse pubblico rappresentato dai beni comuni, siano essi beni culturali o ambientali.

La tutela dell'interesse pubblico si scontra infatti molto spesso con coloro che invece si organizzano per fare solo i propri interessi privati, a discapito di quelli pubblici.

Il quadro reso dall'alto magistrato dott. Macrì è di una Ancona *"che ha un substrato sociale marcio... c'è un intreccio di lobby, di poteri forti, consociativismi, tutele reciproche, grazie alle entrate nelle istituzioni, alle amicizie... il collante è la massoneria"*.

Per non parlare del *"giro di cocaina spaventoso nella Ancona bene... vi sono tanti negozi che in Ancona aprono e chiudono in poco tempo e soprattutto non pagano i debiti... c'è un livello di evasione elevatissima"*.

Secondo il magistrato nelle Marche vi sono infiltrazioni della mafia, tentativi sia sulle grandi opere pubbliche ma anche nelle piccole, vi sono segnali di illeciti.

"Nelle Marche i processi importanti sono scarsi e male gestiti".

Questo quadro è anche una accusa pesantissima alla classe politica *"che impone risposte rassicuranti per far vedere che tutto andava bene, qui non ci si deve preoccupare, se non di fare affari"*. Già qualche mese fa vi era stato un intervento parimenti allarmante anche a Pesaro da parte del procuratore di quel luogo.

Italia Nostra si impegna per parte sua e sollecita ogni cittadino a farsi carico della gravissima situazione che riguarda la nostra città. E' necessario rompere la rete di consociativismi e di lobby che avvolge Ancona e gli affari di Ancona.

E' indispensabile attivare un dibattito pubblico attorno a queste gravissime denunce, evitando la omertà e la colpevole sottovalutazione di quanto affermato da Macrì.

E' assolutamente indispensabile che i cittadini reagiscano contro questa rete di interessi che è alla base della decadenza di Ancona che annulla ogni voce ed ogni proposta fuori dal coro degli "amici".....

Questa denuncia spiega le difficoltà di chi cerca di far rispettare l'art. 9 della Costituzione Repubblicana nella nostra città e nella nostra regione.

Condividi:

Macrì: "Marche terra di conquista per mafia e massoneria"



Publicato Martedì, 19 Luglio 2016 17:58

Visite: 2140

di Angelo Gattafoni

MARCHE - Durante la prima quindicina di luglio "Italia Nostra" ha lanciato una allarmata comunicazione originata dalle dichiarazioni del Procuratore generale della Corte di Appello delle Marche, Vincenzo Macrì.

Non è la prima volta che un alto magistrato lancia un grido di dolore sulle sorti di una Giustizia disastrosa da inefficienze e malfunzionamenti ormai cronici e destinati a peggiorare.

Ma questa volta il Capo della Procura distrettuale ha aggiunto fatti e temi non usuali, disegnando uno scenario ben più raccapricciante.

Il dr. Macrì ha sostanzialmente dichiarato che la situazione delle Marche – già isola felice - è in netto deterioramento sotto il profilo criminale e che la mafia, anche qui, ha scelto la strada degli affari per maggiori profitti e più immunità.

Ha rimarcato l'esistenza di un intreccio di lobby, poteri forti, consociativismi, tutele reciproche grazie alle entrate nelle Istituzioni ed alle amicizie, con la Massoneria a fare da collante.

Una scossa di questo genere avrebbe dovuto produrre un terremoto o, comunque, una reazione da parte di Organi Istituzionali, forze politiche, sindacali ed imprenditoriali, Enti locali, stampa e televisioni.

Nulla di tutto ciò.

Sia dal Pd, che governa la Regione e gran parte dei Comuni come, del resto, da parte degli altri partiti e dei sindacati.

Solo "Italia nostra" ha rilanciato le affermazioni del Procuratore che ha denunciato le complicità mafiose e massoniche.

Le mancate reazioni ad accuse così gravi sembrano confermare che effettivamente vi sia, nelle maglie del tessuto politico e sociale marchigiano, una sorta di connivenza con i fenomeni stigmatizzati dal dr. Macrì.

Senza trascurare il fatto che, di pari passo, permane una colpevole sottovalutazione e minimizzazione indotta dalla volontà meschina di far apparire la Regione l'isola felice di una volta.

Ma si tratta di comportamenti irresponsabili, considerato che il Procuratore è sceso anche nel concreto di situazioni aberranti.

In particolare nel capoluogo di Regione, ha detto, c'è un substrato sociale marcio, con un giro di cocaina spaventoso nell'Ancona bene.

La droga è, infatti, il mercato che rende di più ed oia ogni illecito, strutturato in Regione con una infinità di corrieri e manovalanza nel maceratese tra Porto Recanati e Civitanova.

Né Sono esenti le grandi opere regionali ha aggiunto, con infiltrazioni mafiose e la presenza di Società sospette che, tra Camerino e San Severino, sono gestite da personaggi provenienti dalla Sicilia.

Ha ribadito con chiarezza che il fenomeno del riciclaggio è notevole con investimenti in grandi centri commerciali, mentre gli incendi negli chalet tra Civitanova e San Benedetto e nel pesarese servono ad acquisire le attività in modo estorsivo.

Ha concluso con una pesante accusa alla politica, che ha sempre imposto risposte rassicuranti puntando a far credere che tutto vada bene.

Di conseguenza anche gli organi investigativi si sono cullati, facendo poche intercettazioni e gestendo male i pochi processi importanti; per non parlare di Banca Marche, ha chiosato, dove non è stata emessa neanche una ordinanza cautelare.

E' opportuno assicurare nei P.I.A.O., già dal 2025, l'osservanza delle norme sulla Trasparenza ed Anticorruzione da parte di tutte le Società Partecipate, monitorando durante l'anno l'effettuazione di tali adempimenti, tenendo conto del Comunicato del Presidente dell'Anac del 01/10/2015 (Trasparenza Società Partecipate), della Determinazione Anac n. 8 del 17 giugno 2015 "*Linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici*" e dell'orientamento Anac n. 24 del 23 Settembre 2015;

Osservazione/suggerimento n. 18

E' opportuno prevedere nel P.I.A.O. iniziative che possano assicurare la piu' ampia partecipazione dei cittadini alle scelte piu' importanti che deve adottare il Comune, visto che la partecipazione trasparente e democratica (oltre ad aumentare la fiducia dei cittadini ed a utilizzare l'intelligenza collettiva), viene considerata dagli esperti del settore uno strumento molto efficace per prevenire la Corruzione.

Si richiama al riguardo la Direttiva della Ministra per la semplificazione e la pubblica amministrazione Marianna Madia n. 2/2017 in materia di "*Linee guida sulla consultazione pubblica in Italia*" con la quale si raccomanda alle pubbliche amministrazioni di promuovere una maggiore partecipazione dei cittadini alle decisioni pubbliche e di impegnarsi a considerare la consultazione pubblica, svolta anche attraverso modalità telematiche, come una fase essenziale dei processi decisionali e si invitano le amministrazioni stesse a conformarsi alle Linee guida sulla consultazione pubblica che costituiscono parte integrante della Direttiva.

Si evidenzia al riguardo che la Commissione Europea ha adottato in data 12 Dicembre 2023 la nuova raccomandazione C(2023) 8627 sulla promozione del coinvolgimento e della partecipazione effettiva dei cittadini e delle organizzazioni della società civile ai processi di elaborazione delle politiche pubbliche finalizzata a migliorare la trasparenza e la responsabilità democratica, incoraggiando l'impegno civico e la partecipazione dei cittadini alle democrazie (in <https://open.gov.it/notizie/raccomandazione-commissione-europea-coinvolgere>).

La Commissione Europea ha raccomandato agli Stati membri dell'UE di basare la partecipazione dei cittadini, compresa quella dei giovani, su principi solidi e buone pratiche per un reale coinvolgimento nella co-creazione e nella deliberazione di politiche su questioni che interessano l'intera società aggiungendo un valore reale alla democrazia rappresentativa.

Possono essere molto utili al riguardo applicare le metodologie partecipative dei "*focus group*" attuate in questi ultimi anni in molti Comuni Italiani (Comune di Trento, Sassari, ecc.), per il perseguimento della cd. Responsabilità sociale condivisa (Metodo Spiral: Societal Progress Indicators for the Responsibility of All o Piano d'azione per la Coesione Sociale del Consiglio d'Europa, approvato dal Comitato dei Ministri nel luglio 2010, in <http://spiral.cws.coe.int/> e auspicato dal Governo Italiano quale modello di "democrazia partecipata" per la concertazione su progetti strategici e opere di interesse comune).

Molto interessanti le iniziative partecipative attuate da molti anni negli Enti Locali della Regione Toscana (si vedano le Leggi Regionali n. 69/2007 e 46/2013, che hanno istituito tra l'altro i "dibattiti pubblici" con reale partecipazione dei cittadini).

Si richiamano al riguardo le disposizioni contenute nella Legge Regione Marche 23 luglio 2020, n. 31 "Disposizioni in materia di partecipazione all'elaborazione e alla valutazione delle politiche pubbliche"

Osservazione/suggerimento N. 19

Si propone di prevedere nel P.I.A.O. efficaci attività (es. emanazione di regolamenti, inserimento di specifiche clausole nei bandi, ecc.) che rendano obbligatorio per i soggetti che stipulano (e/o che hanno già stipulato) contratti di appalto di fornitura di beni e servizi l'adozione del Modello 231, l'obbligo di tenere tale Modello continuamente aggiornato con tutti i reati pertinenti al Modello in questione e la istituzione di un Organismo di Vigilanza deputato alla verifica della corretta applicazione del Modello.

E' opportuno garantire che i Modelli di organizzazione ex D.lgs. 231/2001 comprendano tutti i reati che hanno riflessi sul modello, ed in particolare:

Corruzione tra privati;

Articolo 603-bis, c.p. come modificato dalla legge n. 199/2016 .

Sicurezza e salute sul lavoro.

La Legge 29 ottobre 2016, n. 199, recante «*Disposizioni in materia di contrasto ai fenomeni del lavoro nero, dello sfruttamento del lavoro in agricoltura e di riallineamento retributivo nel settore agricolo*», com'è noto, ha introdotto importanti novità in materia di contrasto al fenomeno del cosiddetto "caporalato", ossia alle pratiche di reclutamento e sfruttamento di manodopera "in nero" o, comunque, con trattamenti lavorativi non regolari, realizzate attraverso lo sfruttamento dello "stato di bisogno" del lavoratore.

Il provvedimento, nel dettaglio, prevede maggiori garanzie per la tutela della dignità dei lavoratori, non solo del comparto agricolo.

La norma interessa infatti tutti i settori (compreso quello delle Cooperative sociali), intervenendo con alcune innovazioni sotto il profilo penale, da un lato, e rafforzando le misure a favore delle imprese in regola, dall'altro.

Com'è noto, l'importanza dei controlli interni nell'ambito degli enti appartenenti al c.d. "terzo settore" è pienamente compresa dall'Autorità Nazionale Anticorruzione che, con la Delibera n. 32 del 2016 ha, di fatto, stabilito un vero e proprio obbligo di adozione del "modello 231" per gli enti del terzo settore affidatari di servizi sociali.

L'ANAC infatti è intervenuta nell'ambito degli affidamenti di servizi da parte di enti pubblici agli enti del terzo settore ed alle cooperative sociali, emanando specifiche Linee Guida, al fine di fornire indicazioni operative sia alle stazioni appaltanti che agli operatori privati.

Tale intervento si è reso necessario in quanto, pur in presenza di un frequente ricorso da parte delle Amministrazioni Pubbliche agli organismi no-profit per l'acquisto o l'affidamento di numerose prestazioni sociali, mancava una normativa di settore che disciplinasse in maniera organica la materia.

Si rappresenta al riguardo che, ad esempio, la Regione Lombardia ha disciplinato l'obbligatorietà del Modello 231 per le strutture di ricovero e cura accreditate ed i soggetti privati, seguendo l'esempio delle Regioni Calabria e Sicilia. (x):

LOMBARDIA: OBBLIGATORIO IL MODELLO 231 PER LE STRUTTURE DI RICOVERO E CURA ACCREDITATE ED I SOGGETTI PRIVATI

Con Delibera di Giunta n. IX/3856 del 25.7.2012 Regione Lombardia introduce nuovi requisiti per l'accreditamento delle strutture di ricovero e cura nonché in tema di requisiti per la sottoscrizione dei contratti da parte di soggetti privati diversi dalle strutture di ricovero e cura.

Infatti, a far data dal 2013 sarà necessario, ai fini dell'accreditamento delle strutture di ricovero e cura di cui alla DGR 9014/2009, che quest'ultime siano dotate sia del Codice Etico che di un Modello Organizzativo ai sensi del D.Lgs. 231/2001 idoneo alla prevenzione dei reati ivi contemplati nonché di un Organismo di Vigilanza deputato alla verifica della corretta applicazione del Modello.

Si prevede inoltre l'obbligo in capo a tali soggetti di inviare, entro il mese di febbraio di ciascun anno, un estratto della relazione dell'Organismo di Vigilanza, relazione che sarà soggetta al controllo delle ASL le quali dovranno verificare che, da tale relazione "risultino, in modo esplicito ed inequivocabile, l'efficace e corretta applicazione del modello organizzativo e l'assenza/evidenza di criticità".

Analoghi obblighi vengono introdotti in capo ai soggetti privati accreditati (comprese fondazioni ed enti no profit) diversi dalle strutture di ricovero e cura che sono nelle condizioni di accedere ad accordi contrattuali o a finanziamenti per prestazioni rese per il Servizio Sanitario Regionale di valore pari o superiore a 800.000 euro per anno, al fine di poter accedere alla stipula del contratto integrativo annuale.

Tra i nuovi obblighi anche quelli relativi all'invio della relazione sull'ultimo bilancio approvato e all'acquisizione della certificazione antimafia.

La Delibera della Regione Lombardia segue il passo di altre Regioni come la Regione Calabria che dal 2008 richiede a tutte le società convenzionate per l'erogazioni di servizi sanitari di avere un modello organizzativo ai sensi del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231 e la Regione Sicilia che "premia" le società in possesso di un Modello Organizzativo con degli aumenti nel budget per le strutture.

Legge Regione Calabria 13 giugno 2008, n. 15

Provvedimento Generale di tipo ordinamentale e finanziario (collegato alla manovra di finanza regionale per l'anno 2008 ai sensi dell'art. 3, comma 4, della legge regionale 4 febbraio 2002, n. 8).

(BUR n. 12 del 16 giugno 2008, supplemento straordinario n. 1 del 21 giugno 2008)

(Testo coordinato con le modifiche ed integrazioni di cui alle LL.RR. 16 ottobre 2008, n. 37, 11 novembre 2008, n. 38, 12 dicembre 2008, n. 40, 31 dicembre 2008, n. 44, 12 giugno 2009, n. 19, 17 agosto 2009, nn. 26 e 29, 31 dicembre 2009, n. 58, 26 febbraio 2010, n. 8 e 13 luglio 2010, n. 18)

Articolo 54

(Adeguamento al decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231)

1. Le imprese che operano in regime di convenzione con la Regione Calabria, sono tenute ad adeguare, entro il 31 dicembre 2008, i propri modelli organizzativi alle disposizioni di cui al decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231, recante la "disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società, e delle associazioni anche prive di personalità giuridica, a norma dell'articolo 11 della legge 29 settembre 2000, n. 300", dandone opportuna comunicazione ai competenti uffici regionali.

2. L'attuazione dei dispositivi contrattuali che regolano l'esercizio di nuove attività convenzionate, ovvero il rinnovo di convenzioni in scadenza, è subordinata al rispetto delle previsioni di cui al comma 1 del presente articolo.

27 LUGLIO 2011 |

Federico Tosi

[visualizza allegato](#)

LA REGIONE SICILIA "PREMIA" LE STRUTTURE SANITARIE PRIVATE ACCREDITATE CHE ADOTTANO MODELLI DI ORGANIZZAZIONE EX D.LGS. 231/2001

Nota ai decreti n. 1179/11 e 1180/11 dell'Assessorato alla Salute della Regione Sicilia

I Decreti n. 1179/11 e 1180/11 emanati dall'**Assessorato alla Salute della Regione Sicilia** in materia di sanità privata accreditata, prevedono – il primo - una quota di incremento pari all'1,2% per le Case di Cura e – il secondo - dello 0,2% per gli altri soggetti accreditati (laboratori di analisi, diagnostica per immagini etc.).

Più in particolare, l'art. 2 del D.A. 1179 prevede l'incremento **“sul budget delle singole strutture che, entro l'esercizio 2011, hanno adottato, hanno in corso di adozione o adotteranno il modello organizzativo, le procedure e le modalità di controllo previsti dall'applicazione del Decreto Legislativo n. 231/2001”**; mentre l'art. 1 del D.A. 1180, pur riproducendo la medesima formulazione appena riportata, non contempla alcun limite temporale per l'adozione del modello e prevede in premessa l'applicabilità del beneficio **“solo agli enti forniti di personalità giuridica e alle società e associazioni anche prive di personalità giuridica”**.

Si tratta, dunque, di provvedimenti che **puntano a “premiare” l'attivazione di percorsi virtuosi nelle aziende sanitarie private**, con ricadute economiche rilevanti poiché - come stabilito dalla tabella riportata all'art. 1 dei Decreti medesimi - l'iniziativa può comportare un'incidenza finanziaria complessiva sul sistema regionale pari rispettivamente a € 5.372.000,00 e a € 584.000,00.

Ma, soprattutto, **tali Decreti costituiscono un ulteriore passo nella direzione di una crescente valorizzazione dei Modelli di organizzazione ex Dlgs. 231/2001, concepiti alla stregua di strumenti potenzialmente in grado di garantire alla controparte pubblica un effettivo innalzamento dei livelli di legalità, appropriatezza ed efficienza nelle prestazioni rese dai fornitori privati in un campo delicatissimo come quello della sanità.**

Una direzione di marcia assunta in precedenza dalla Regione Lombardia e dalla Regione Calabria, le quali hanno in qualche modo “attinto” alla legislazione sulla Responsabilità da reato degli enti introducendo un obbligo di adozione del modello organizzativo per le persone giuridiche interessate a stipulare contratti con le rispettive pubbliche amministrazioni in alcuni settori (cfr. Michele Cattadori, *L'adozione del modello 231 da facoltà ad obbligo per le imprese*, in questa rivista, 22 dicembre 2010).

E proprio in materia di sanità e attività socio-sanitarie, sempre la Regione Lombardia, con una deliberazione della Giunta (30 maggio 2007 – n. 8/4799), si era già spinta ad osservare che **“la partecipazione paritaria alla realizzazione degli obiettivi”** tra le strutture pubbliche e quelle private **“deve emergere nel rapporto contrattuale, anche attraverso la previsione di modelli organizzativi che diano conto dell'attività di controllo interno (d.lgs 231/2001)”**, perché

- continua l'organo deliberante - *“l'attività di verifica e controllo del prodotto offerto dalle strutture sanitarie accreditate non si esaurisce nella verifica della qualità, ma deve contemplare la appropriatezza della prestazione sanitaria e ciò sia in termini di necessità clinica della prestazione che dei costi della stessa”*

Insomma, seppur a “spizzichi e a bocconi”, si fa strada il tentativo di riconoscere al Modello organizzativo previsto dal Dlgs. 231/2001 funzioni che esorbitano dal ruolo di possibile “esimente” nei meccanismi processuali di attribuzione della responsabilità alle persone giuridiche per reati commessi a loro vantaggio o nel loro interesse: **“nuove” funzioni che nel particolare settore della sanità tendono a trasformare il modello in una sorta di “presidio” generale per l'efficienza, il buon andamento la continuità delle attività sanitarie in quanto servizio pubblico.**

In questo quadro, la scelta appena compiuta dall'Assessorato alla salute siciliano presenta un tratto di ulteriore novità: **non si batte la strada dell'introduzione di un obbligo, infatti, bensì quella dell'incentivazione all'adozione del Modello organizzativo remunerando in termini di budget aggiuntivo le strutture private che dimostreranno di averlo adottato o di essere in procinto adottarlo.**

2. Ma v'è di più. A ben vedere, infatti, i Decreti in commento non si limitano a citare gli artt. 6 e 7 del D.lgs. 231/2001 e piuttosto operano un richiamo generale all'insieme degli strumenti e dei sistemi di controllo previsti dalla normativa sulla responsabilità da reato degli enti. (*“il modello organizzativo, le procedure e le modalità di controllo”* che derivano *“dall'applicazione del Decreto Legislativo n. 231/2001”*).

Tale richiamo, sebbene presenti evidenti distonie terminologiche, ha infatti **il merito di accendere i riflettori anche sulle modalità applicative ed operative del Modello di organizzazione, con particolare riferimento all'effettiva applicazione dei sistemi di controllo.**

D'altro canto, la stessa Deliberazione della giunta lombarda sopra citata non manca di far notare come nell'ambito di numerosi procedimenti penali che hanno visto la condanna di soggetti convenzionati per truffa in danno al SSR della Lombardia, il Tribunale abbia però *“ridotto l'entità del danno risarcibile per vistose carenze di controllo da parte dell'ente regionale”*.

[Il Decreto Legislativo 231/2001 nelle Società Cooperative](#)

Il Decreto 231/01 prevede diverse ipotesi di reato presupposto da quali far discendere la responsabilità dell'ente, verso alcuni dei quali possono essere particolarmente sensibili anche gli enti rappresentati dalle cooperative sociali.

Le cooperative sociali che stipulano convenzioni, partecipano a gare e/o comunque hanno qualsiasi rapporto commerciale con la Pubblica Amministrazione, così come quelle che sono soggette ad un qualsiasi controllo da parte della pubblica amministrazione ovvero ricevono contributi, finanziamenti da enti pubblici e/o organismi internazionali, **devono prevedere rigide procedure finalizzate ad evitare la commissione di reati** che possono commettersi nei rapporti con la pubblica amministrazione.

Le Cooperative sociali che impiegano dipendenti, a qualsiasi titolo, devono tutelarsi dalla possibile commissione di reati in ambito di sicurezza e salute sul lavoro, ovvero di reati ambientali per le cooperative sociali che invece gestiscono i rifiuti.

Ogni forma e tipo di cooperativa, inoltre, può incorrere nella commissione di reati societari, informatici, contro l'industria ed il commercio, in materia di violazione dei diritti d'autore o di corruzione fra privati e diversi altri.

L'adozione di un "Modello 231", rappresenta per le cooperative un elmetto di garanzia nei confronti degli stakeholders e di un mercato sempre più attento alle tematiche della responsabilità Sociale e dell'Etica d'impresa.

Molte pubbliche amministrazioni hanno cominciato a richiedere, tra i requisiti per la partecipazione a bandi di gara, una autocertificazione aziendale attestante l'assenza di condanne e/o provvedimenti in corso per reati di cui al D. Lgs. 231/2001, pena l'esclusione.

Quindi, prescindendo dall'aspetto strettamente giuridico/sanzionatorio, l'adozione di un modello organizzativo può rappresentare un'opportunità, infatti, oltre a permettere l'esenzione da responsabilità amministrativa, costituisce un'occasione di crescita e sviluppo per le cooperative, migliorando il loro rapporto con la società e la loro immagine pubblica.

Osservazioni / Suggerimenti n. 20

Si chiede di pubblicare in apposita sezione del P.T.P.C. l'indicazione dei soggetti coinvolti, le modalità di partecipazione e gli input generati dalla consultazione pubblica (come realizzato ad esempio ogni anno dal Comune di Falconara M.ma: vedi nota in calce) e di pubblicare sul sito web istituzionale, in amministrazione trasparente, prevenzione della corruzione, le lettere pervenute nell'ambito della procedura di consultazione pubblica.

Si trascrive al riguardo la normativa che disciplina la pubblicazione dell'esito delle consultazioni:

PIANO NAZIONALE ANTICORRUZIONE P.N.A.

Legge 6 novembre 2012 n. 190 Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione, approvato dalla Civit-Anac con Delibera numero 72 del 11 settembre 2013

Approvazione del Piano Nazionale Anticorruzione.

Omissis.....

3.1 Azioni e misure per la prevenzione

3.1.14 Azioni di sensibilizzazione e rapporto con la società civile

Le pubbliche amministrazioni di cui all'art. 1, comma 2, del d.lgs. n. 165 del 2001 e gli enti di diritto privato in controllo pubblico, limitatamente all'attività di pubblico interesse disciplinata dal diritto nazionale o dell'Unione europea, devono pianificare adeguate misure di sensibilizzazione della cittadinanza finalizzate alla promozione della cultura della legalità.

A questo fine, una prima azione consiste nel dare efficace comunicazione e diffusione alla strategia di prevenzione dei fenomeni corruttivi impostata e attuata mediante il P.T.P.C. e alle connesse misure.

Considerato che l'azione di prevenzione e contrasto della corruzione richiede un'apertura di credito e di fiducia nella relazione con i cittadini, gli utenti, le imprese che possa nutrirsi anche di rapporto continuo, alimentato dal funzionamento di stabili canali di comunicazione, le pubbliche amministrazioni valutano modalità, soluzioni organizzative e tempi per l'attivazione di canali dedicati alla segnalazione (dall'esterno dell'amministrazione, anche in forma anonima, ed in modalità informale) di episodi di cattiva amministrazione, conflitto d'interessi, corruzione, anche valorizzando il ruolo degli uffici per la relazione con il pubblico (U.R.P.), quale rete organizzativa che opera come interfaccia comunicativa interno/esterno.

RACCOMANDAZIONE: è particolarmente raccomandato l'utilizzo di canali di ascolto in chiave propositiva da parte dei portatori di interesse e dei rappresentanti delle categorie di utenti e di cittadini rispetto all'azione dell'amministrazione e dell'ente, anche al fine di migliorare ed implementare la strategia di prevenzione della corruzione.

Le modalità con le quali si attua il raccordo e i canali di collegamento debbono essere pubblicizzati in modo da rendere trasparente il processo di rappresentazione degli interessi da parte dei vari portatori.

Omissis.....

Allegato n. 1.

ALLEGATO 1

Soggetti, azioni e misure finalizzati alla prevenzione della corruzione

B.1.1.7 Forme di consultazione in sede di elaborazione e/o di verifica del P.T.P.C..

Al fine di disegnare un'efficace strategia anticorruzione, le amministrazioni debbono realizzare delle forme di consultazione, con il coinvolgimento di cittadini e di organizzazioni portatrici di interessi collettivi, ai fini della predisposizione del P.T.P.C., della diffusione delle strategie di prevenzione pianificate, nonché sui risultati del monitoraggio sull'implementazione delle relative misure.

Le amministrazioni debbono poi tener conto dell'esito della consultazione in sede di elaborazione del P.T.P.C. e in sede di valutazione della sua adeguatezza, anche quale contributo per individuare le priorità di intervento.

Le consultazioni potranno avvenire o mediante raccolta dei contributi via web oppure nel corso di incontri con i rappresentanti delle associazioni di utenti tramite somministrazione di questionari.

L'esito delle consultazioni deve essere pubblicato sul sito internet dell'amministrazione e in apposita sezione del P.T.P.C., con indicazione dei soggetti coinvolti, delle modalità di partecipazione e degli input generati da tale partecipazione.

B.15 Azioni di sensibilizzazione e rapporto con la società civile

Poiché uno degli obiettivi strategici principali dell'azione di prevenzione della corruzione è quello dell'emersione dei fatti di cattiva amministrazione e di fenomeni corruttivi, è particolarmente importante il coinvolgimento dell'utenza e l'ascolto della cittadinanza.

In questo contesto, si collocano le azioni di sensibilizzazione, che sono volte a creare dialogo con l'esterno per implementare un rapporto di fiducia e che possono portare all'emersione di fenomeni corruttivi altrimenti "silenti".

Un ruolo chiave in questo contesto può essere svolto dagli U.R.P., che rappresentano per missione istituzionale la prima interfaccia con la cittadinanza.

2. Esiti della valutazione dei PTPC 2016-2018

Il coinvolgimento degli stakeholder interni ed esterni

L'Aggiornamento 2015 al PNA sottolineava l'importanza di adottare i PTPC assicurando il pieno coinvolgimento di tutti i soggetti dell'amministrazione e degli stakeholder esterni, al fine di migliorare la strategia complessiva di prevenzione della corruzione dell'amministrazione.....

In particolare, i principali risultati dell'analisi sono i seguenti:

4. Ulteriori contenuti dei PTPC alla luce delle recenti modifiche normative

Si raccomanda alle amministrazioni e agli altri enti e soggetti interessati dall'adozione di misure di prevenzione della corruzione, di curare la partecipazione degli stakeholder nella elaborazione e nell'attuazione delle misure di prevenzione della corruzione, anche attraverso comunicati mirati, in una logica di sensibilizzazione dei cittadini alla cultura della legalità.

Delibera Anac n. 1208 del 22 Novembre 2017

Autorità Nazionale Anticorruzione

Aggiornamento 2017 al Piano Nazionale Anticorruzione

Nell'adunanza del 22 novembre 2017 il Consiglio dell'Autorità Nazionale Anticorruzione ha approvato in via definitiva l'Aggiornamento 2017 al Piano Nazionale Anticorruzione e ne ha disposta la pubblicazione sul sito istituzionale dell'ANAC e l'invio alla Gazzetta Ufficiale.

PARTE GENERALE 1
Premessa 1
1. Esiti della valutazione dei PTPC 2017-2019 3

78

1. Esiti della valutazione dei PTPC 2017-2019

Nel corso del 2017, l'Autorità, in collaborazione con l'Università degli Studi di Roma "Tor Vergata", ha svolto un'analisi dei Piani triennali per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza (PTCP) riferiti al triennio 2017-2019 al fine di identificare le principali criticità incontrate dalle amministrazioni nella loro elaborazione e di migliorare il supporto di ANAC nei confronti delle pubbliche amministrazioni e degli altri soggetti cui si applica la normativa.

Il monitoraggio è stato effettuato sui PTCP di un campione di 577 amministrazioni afferenti a diversi comparti, tra cui: Ministeri, Enti Pubblici non Economici, Agenzie ed altri enti nazionali, Regioni e Province autonome, Province e Città Metropolitane, Comuni di piccole e grandi dimensioni, Aziende sanitarie locali ed Ospedaliere, Istituti di ricoveri e Cura a carattere scientifico, Camere di commercio, Università statali e Ordini Professionali.

I risultati del monitoraggio per comparto mostrano un andamento disomogeneo.

L'esperienza maggiormente positiva è quella delle aziende sanitarie, che hanno sperimentato un trend crescente in quasi tutti i punti esaminati.

Al contrario il comparto dei Ministeri, rispetto ai dati degli anni precedenti, denota un trend negativo in termini di coinvolgimento dell'organo di indirizzo politico e degli altri attori interni ed esterni.

L'analisi ha evidenziato, in estrema sintesi, i seguenti risultati:

Omissis

Il processo di approvazione

Continuano a non rilevarsi, in maniera sufficientemente chiara, informazioni concernenti il procedimento relativo all'approvazione del Piano.

La percentuale di amministrazioni che non lo ha descritto risulta alta (21% circa), così come il numero delle amministrazioni che lo descrive solo in termini generici (31,6%).

Solo nel 19,2% dei casi sono state esplicitate le modalità di coinvolgimento degli organi di indirizzo politico amministrativo e/o degli uffici di diretta collaborazione tramite il cosiddetto "doppio passaggio" secondo cui, in particolare per gli enti territoriali, è auspicata l'approvazione di un primo schema di carattere generale di PTPC e, successivamente, del PTPC definitivo.

Il 24,2% delle amministrazioni ha approvato il Piano con il coinvolgimento degli uffici interni e il 10,4% previa consultazione pubblica.

Nel processo di approvazione del Piano è opportuno quindi rafforzare, dandone conto nel PTCP, il coinvolgimento dell'organo di indirizzo, della struttura organizzativa e degli stakeholder esterni, anche indicando il numero di soggetti coinvolti e le modalità di coinvolgimento e di partecipazione nel processo di gestione del rischio.

oo

In
https://trasparenza.comune.falconara-marittima.an.it/pagina769_prevenzione-della-corruzione.html

COMUNE DI FALCONARA MARITTIMA

Prevenzione della Corruzione

Anno 2023

Relazione annuale RPCT - Anno 2022

Anno 2022

Catalogo delle Misure di prevenzione del P.T.P.C.T. 2022/2024 come modificato con Delibera G.C. n. 428 del 07/12/2022

Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza 2022/2024

Allegato 1 - Catalogo delle misure di prevenzione 2022/2024

Allegato 2 - Codice di comportamento dell'Ente

Delibera G.C. n. 135 del 29/04/2022 (approvazione P.T.P.C.T. 2022/2024)

Relazione annuale RPCT - Anno 2021

Report attuazione misure PTPCT 2021/2023

Osservazioni/proposte sul PTPCT 2022/2024 pervenute entro il termine del 20/04/2022

Esito osservazioni/proposte sul PTPCT 2022/2024 pervenute entro il termine del 20/04/2022

Osservazioni/proposte sul PTPCT 2022/2024 pervenute oltre il termine del 20/04/2022

Anno 2021

Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza 2021/2023 come modificato con Delibera G.C. n. 479 del 17/12/2021

Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza 2021/2023

Allegato 1 - Esame delle osservazioni/proposte sul PTPCT 2021/2023 pervenute

Allegato 2 - Codice di Comportamento dell'Ente

Allegato 3 - Report attuazione misure PTPCT 2020/2022

Allegato 4 - Relazione annuale RPCT 2020

Delibera G.C. n. 109 del 25/03/2021 (approvazione P.T.P.C.T. 2021/2023)

Report attuazione misure PTPCT 2020/2022 in aggiornamento

Anno 2020

Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza 2020/2022

Allegato 1 - Esame delle osservazioni/proposte sul PTPCT 2020/2022 pervenute

Allegato 2 - Codice di Comportamento dell'Ente

Allegato 3 - Report attuazione misure PTPCT 2019/2021

Allegato 4 - Relazione annuale RPCT 2019

Delibera G.C. n. 68 del 05/03/2020 (approvazione P.T.P.C.T. 2020/2022)

Report attuazione misure PTPCT 2019/2021 in aggiornamento

Anno 2019

Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza 2019/2021

Allegato 1- Esame delle osservazioni/proposte sul PTPCT 2019/2021 pervenute

Allegato 2 - Codice di Comportamento dell'Ente

Allegato 3 - Report attuazione misure PTPCT 2018/2020

Aggiornamento al 30.06.2019 Report attuazione misure PTPCT 2018/2020

Delibera G.C. n. 145 del 11/04/2019 (adozione P.T.P.C.T. 2019/2021)

Anno 2018

Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza 2018/2020

Allegato 1- Relazione su osservazioni/suggerimenti pervenuti nel periodo di consultazione della bozza di P.T.P.C.T.

Allegato 2 - Codice di Comportamento dell'Ente

Allegato 3 - Report attuazione misure PTPCT 2017/2019

Delibera G.C. n. 113 del 27/03/2018 (approvazione P.T.P.C.T. 2018/2020)

Osservazioni/proposte pervenute alla bozza di P.T.P.C.T. 2018/2020

1. Prot. n. 7915 del 01.03.2018_Dr. Alfio Amici per aggiornamento PTPCT 2018 dopo giornata Trasparenza

2. Prot. n. 8809 del 08.03.2018_UGL

3. Prot. n. 9163 del 12.03.2018_Ridisegnare Falconara

4. Prot. n. 9167 del 12.03.2018_ACU MARCHE Suggerimenti

5. Prot. n. 9398 del 13.03.2018_ACU MARCHE Integr. suggerimenti del 9.03.2018

Gli allegati delle note n. 9163 e n. 9167 del 12 marzo 2018 sono conservati agli atti del Responsabile della Prevenzione della Corruzione.

Decreto Sindacale n. 24/2018_Nomina RASA del Comune di Falconara Marittima

Storico: Anno 2017 - Anno 2016 - Anno 2015 - Anno 2014 - Anno 2013

Anno 2017

Osservazioni/proposte pervenute alla bozza di P.T.P.C.T. 2017/2019

Delibera di Giunta Comunale n. 67 del 28/02/2017 (approvazione P.T.P.C.T. 2017/2019)

Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza 2017/2019 -

Allegato 1, Allegato 2

Dott.ssa Rossella Bartolini

Atto di nomina: Delibera di Giunta Comunale n. 162 del 04/05/2017
Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (R.P.C.T.):
Dott.ssa Rossella Bartolini
Atto di nomina: Delibera di Giunta Comunale n. 162 del 04/05/2017

Anno 2016

Osservazioni/proposte pervenute alla bozza di P.T.P.C. 2016/2018

Delibera di Giunta Comunale n. 57 del 25/02/2016 (approvazione P.T.P.C. 2016/2018)
Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione 2016/2018*, Allegato 1, Allegato 2
*Le deliberazioni di modifica del PTPC 2016/2018 sono indicate nella prima pagina

Anno 2015

Osservazioni/proposte pervenute alla bozza di P.T.P.C. 2015/2017

Delibera di Giunta Comunale n. 102 dell'24/03/2015 (approvazione P.T.P.C. 2015/2017)
Piano Triennale per la Prevezione della Corruzione 2015/2017, Allegato 1, Allegato 2, Allegato 3
Delibera di Giunta Comunale n. 280 del 4/08/2015 (approvazione P.d.O. 2015 e contestuale modifica misure di prevenzione nn. 20 e 23), Schede modificate
Delibera di Giunta Comunale n. 336 del 28/09/2015 (integrazione e modifica P.d.O. 2015 e contestuale modifica misura di prevenzione n. 20), Scheda modificata

Anno 2014

Osservazioni/proposte alla bozza di P.T.P.C. 2014/2016

Delibera di Giunta Comunale n. 79 dell'11/03/2014 (approvazione P.T.P.C. 2014/2016)
Piano Triennale per la Prevezione della Corruzione 2014/2016, Allegato 1, Allegato 2, Allegato 3
Delibera di Giunta Comunale n. 260 del 26/06/2014 (modifica P.T.P.C. 2014/2016), Schede modificate
Delibera di Giunta Comunale n. 449 del 18/11/2014 (modifica tempistiche misura di prevenzione n. 18)

Anno 2013

Delibera Giunta Comunale n. 102 del 26/03/2013 (individuazione responsabile della prevenzione della corruzione)
Delibera Giunta Comunale n. 425 del 14/11/2013 (indirizzi per la predisposizione del P.T.P.C.)
Delibera Giunta Comunale n. 437 del 19/11/2013 (individuazione responsabile della trasparenza)
Codice di comportamento di amministrazione

Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (R.P.C.T.):

Dott.ssa Carla Frulla

Atto di nomina: Decreto Sindacale n. 12 del 04/05/2022

Dott. Salvatore Imperato

Atto di nomina: Decreto Sindacale n. 15 del 06/05/2021

Dott. Francesco Maria Nocelli

Atto di nomina: Delibera di Giunta Comunale n. 380 del 15/11/2018

Dott.ssa Rossella Bartolini

Atto di nomina: Delibera di Giunta Comunale n. 162 del 04/05/2017

https://trasparenza.comune.falconara-marittima.an.it/archiviofile/falconara/23_AltriContenuti/01_Corruzione/2022/ESITO%20OSSERVAZIONI-SUGGERIMENTI%20PTPCT%202022_Comitato%20Amici%20Trasparenza.pdf

ESAME DELLE OSSERVAZIONI/PROPOSTE PERVENUTE SUL PTPCT 2022/2024
Osservazioni pervenute dal COMITATO AMICI DELLA TRASPARENZA - Nota Ns. Prot. n. 16961 del 20/04/2022 (vedi allegato)

Omissis...

Osservazione/suggerimento N. 21

Com'è noto gli Ambiti Territoriali Sociali rappresentano la sede principale della programmazione locale, concertazione e coordinamento degli interventi dei servizi sociali e delle altre prestazioni integrate, attive a livello locale si ritiene di particolare importanza informare adeguatamente la società civile sugli interventi dei servizi sociali e delle altre prestazioni integrate, attive a livello locale.

Vista la Legge 8 novembre 2000, n. 328 "*Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali*" e viste le importanti novità legislative contenute nella Legge 30 dicembre 2021, n. 234 "*Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2022 e bilancio pluriennale per il triennio 2022-2024*" che ha introdotto, tra l'altro, i livelli essenziali delle prestazioni sociali (LEP) (Art. 1, comma 159 e seguenti),

si propone

di inserire nel PTPCT iniziative nei confronti del Coordinatore dell'Ambito Territoriale Sociale di appartenenza per garantire l'organizzazione di almeno due Giornate della Trasparenza ogni anno sui territori dei vari Comuni dell'Ambito, ai sensi dell'art. 10, comma 6, del D. Lgs. 14 Marzo 2013, n. 33 (Delibera Civit n. 2/2012), a decorrere dall'anno 2024 (vedi ad esempio avvisi delle Giornate della Trasparenza dell'ATS 12 e dell'Asp n. 9, trascritti in calce) . .

Si richiama al riguardo il parere espresso dalla Civit in data 13.1.2013, allegato alla presente ed i messaggi inviati in data 26 Febbraio 2014 e 3 Marzo 2015 dal Dirigente della Giunta Regione Marche, Dott. Giovanni Saltarelli, a tutti gli ATS della nostra Regione con i quali veniva richiamata l'attenzione sulla necessità per gli ATS di rispettare le normative vigenti in materia di trasparenza ed anticorruzione, come ribadito dalla Civit nel precitato parere.

Raccomanda la partecipazione alle Giornate degli **Studenti** delle Scuole di ogni Ordine e Grado (ed in particolare, degli studenti dei corsi di laurea riguardanti i servizi sociali).

----Messaggio originale----

Da: giovanni.santarelli@regione.marche.it

Data: 3-mar-2015 18.10

A: "ATS1 (g.tacchi@comune.pesaro.ps.it)"<g.tacchi@comune.pesaro.ps.it>, "ATS1 (servizi.sociali@comune.pesaro.ps.it)"<servizi.sociali@comune.pesaro.ps.it>, "ATS10 (ambito10@comune.fabriano.an.it)"<ambito10@comune.fabriano.an.it>, "ATS11 (caterina.biccari@comune.ancona.it)"<caterina.biccari@comune.ancona.it>, "ATS12 (ambitosociale12@comune.falconara-marittima.an.it)"<ambitosociale12@comune.falconara-marittima.an.it>, "ATS13 (ambito13@comune.osimo.it)"<ambito13@comune.osimo.it>, "ATS13b (Ambito13@comune.osimo.an.it)"<ambito13@comune.osimo.an.it>, "ATS14 (ambito@comune.civitanova.mc.it)"<ambito@comune.civitanova.mc.it>, "ATS15 (ambitosociale@comune.macerata.it)"<ambitosociale@comune.macerata.it>, "ATS16

(ambitoXVI@montiazzurri.it)"<ambitoXVI@montiazzurri.it>, "ATS16
(servizisociali@montiazzurri.it)"<servizisociali@montiazzurri.it>, "ATS17
(caciorgna@comsanseverino.sinp.net)"<caciorgna@comsanseverino.sinp.net>, "ATS17
(servizisociali@comsanseverino.sinp.net)"<servizisociali@comsanseverino.sinp.net>, "ATS18
(ambito18@libero.it)"<ambito18@libero.it>, "ATS18
(bancadati@comcamerino.sinp.net)"<bancadati@comcamerino.sinp.net>, "ATS19
(ambitosociale19@libero.it)"<ambitosociale19@libero.it>, "ATS20
(ambito20@elpinet.it)"<ambito20@elpinet.it>, "ATS20
(coordinatore@ambito20.it)"<coordinatore@ambito20.it>, "ATS20 (info@ambito20.it)"<info@ambito20.it>,
"ATS21 (ambito21@comunesbt.it)"<ambito21@comunesbt.it>, "ATS22
(coordinatore@ambitosociale.ascolipiceno.it)"<coordinatore@ambitosociale.ascolipiceno.it>, "ATS22
(staff@ambitosociale.ascolipiceno.it)"<staff@ambitosociale.ascolipiceno.it>, "ATS23
(ambitoterritoriale23@libero.it)"<ambitoterritoriale23@libero.it>, "ATS24
(ambitosociale24@libero.it)"<ambitosociale24@libero.it>, "ATS24
(cmsibillini@provincia.ap.it)"<cmsibillini@provincia.ap.it>, "ATS24
(sibillini)"<ats24@comunitamontanasibillini.it>, "ATS3 (iannolo@cm-cagli.ps.it)"<iannolo@cm-cagli.ps.it>,
"ATS3 (sociale@cm-cagli.ps.it)"<sociale@cm-cagli.ps.it>, "ATS4
(etassone@comune.urbino.ps.it)"<etassone@comune.urbino.ps.it>, "ATS4
(gcarrese@comune.urbino.ps.it)"<gcarrese@comune.urbino.ps.it>, "ATS4
(pfraternale@comune.urbino.ps.it)"<pfraternale@comune.urbino.ps.it>, "ATS5
(serv.sociali@cm-carpegna.ps.it)"<serv.sociali@cm-carpegna.ps.it>, "ATS5
(servizioups@cm-carpegna.ps.it)"<servizioups@cm-carpegna.ps.it>, "ATS5
(staff.ambito5@cm-carpegna.ps.it)"<staff.ambito5@cm-carpegna.ps.it>, "ATS6
(ambito.sociale6@comune.fano.ps.it)"<ambito.sociale6@comune.fano.ps.it>, "ATS7
(ambito@comune.fossombrone.ps.it)"<ambito@comune.fossombrone.ps.it>, "ATS8
(atosociale8@tiscali.it)"<atosociale8@tiscali.it>, "ATS9
(ambitoterrjesi@comune.jesi.an.it)"<ambitoterrjesi@comune.jesi.an.it>, "ATS9
(r.borini@comue.jesi.an.it)"<r.borini@comue.jesi.an.it>, "ATS 1_Marina
Vagnini"<m.vagnini@comune.pesaro.pu.it>, "ATS 1_Roberto Drago"<r.drago@comune.pesaro.pu.it>, "ATS
10_Lamberto Pellegrini"<plamberto@libero.it>, "ATS 11_Laura Felice"<laura.felice@comune.ancona.it>, "ATS
11_Stella Roncarelli"<stella.roncarelli@comune.ancona.it>, "ATS 12_Sabatini
Marisa"<sabatinima@comune.falconara-marittima.an.it>, "ATS 13_Alessandra
Cantori"<Alessandra.cantori@comune.osimo.an.it>, "ATS 14_Carlo
Flamini"<carlo.flamini@comune.civitanova.mc.it>, "ATS 15_Brunetta
Formica"<brunetta.formica@comune.macerata.it>, "ATS 16_Valerio
Valeriani"<coordinatore16@montiazzurri.it>, "ATS 17_Valerio
Valeriani"<servizi.sociali@comsanseverino.sinp.net>, "ATS 19_Daniela
Alessandrini"<Daniela.alessandrini@comune.fermo.it>, "ATS 19_Daniela
Alessandrini"<daniela.alessandrini@libero.it>, "ATS 20_Alessandro Ranieri"<aranieri20@gmail.com>, "ATS
21_Antonio De Santis"<desantisa@comunesbt.it>, "ATS 22_Cesare
Rapagnani"<c.rapagnani@comuneap.gov.it>, "ATS 23_Luigi Ficcadenti"<Luigificcadenti2007@libero.it>, "ATS
3_Stefano Cordella"<stefanocordella@libero.it>, "ATS 6_Sonia Battistini"<sonia.battistini@comune.fano.ps.it>,
"ATS 8_Maurizio Mandolini"<m.mandolini@comune.senigallia.an.it>, "ATS 9_Franco
Pesaresi"<f.pesaresi@comune.jesi.an.it>, "Presidente ATS1"<sindaco@comune.pesaro.ps.it>, "Presidente
ATS10"<roberto.sorci@indiesitcompany.com>, "Comune di Chiaravalle"<info@comune.chiaravalle.an.it>,
"Comune di Osimo"<info@comune.osimo.an.it>, "Presidente ATS14"<sindaco@comune.civitanova.mc.it>,
"Presidente ATS15"<segreteria.sindaco@comune.macerata.it>, "Presidente
ATS16"<l.ruffini@comune.tolentino.mc.it>, "Comune di Fermo"<sindaco@comune.fermo.it>, "Presidente
ATS20"<psesindaco@elpinet.it>, "Presidente ATS21"<segreteriasindaco@comunesbt.it>, "Presidente
ATS22"<segreteria.sindaco@comune.ascolipiceno.it>, "Comune di Offida"<sindaco@comune.offida.ap.it>,
"Presidente ATS3"<max.foxi@libero.it>, "Presidente ATS4"<mcmuci@libero.it>, "Presidente
ATS5"<presidente@cm-carpegna.ps.it>, "Presidente ATS6"<dav.del@comune.fano.ps.it>, "Presidente
ATS7"<sindaco.fossombrone@provincia.ps.it>, "Presidente ATS8"<sindaco@comune.senigallia.an.it>,"

"Presidente ATS9"<b.aguzzi@comune.jesi.an.it>

Cc: "Elisa Moroni"<Elisa.Moroni@regione.marche.it>, "Paolo Mannucci"<Paolo.Mannucci@regione.marche.it>

Ogg: norme sulla trasparenza ATS

Ai Coordinatori degli ATS

Ai Presidenti dei Comitati dei Sindaci degli ATS

Ai responsabili "anticorruzione e trasparenza dei Comuni degli ATS

LORO SEDI

Oggetto: *Norme sulla trasparenza - ATS*

Con la presente si rammenta che questa struttura regionale aveva inviato il 26 febbraio 2014 un messaggio ai Coordinatori degli ATS nel quale veniva richiamata l'attenzione sulla necessità di rispettare le normative vigenti in materia di trasparenza ed anticorruzione **da parte degli ATS**, come ribadito dalla Civit nel parere espresso sin dal 13.1.2013 che si riporta in allegato.

Vista la rilevanza della materia, soprattutto in relazione alle normative nazionali riguardanti la trasparenza, la performance (D. L.gs 150/2009; D. Lgs. 33/2013), i controlli interni (D.L. 174/2012, convertito in Legge 213/2012), la prevenzione e lotta alla corruzione (Legge 190/2012 e P.N.A.) alle quali hanno fatto seguito le varie direttive Civit-Anac e tenuto conto della necessità che tali direttive siano applicate dagli enti competenti relativamente, in questo caso, alle informazioni di **competenza dell'ATS** (pubblicazioni dei documenti, delle informazioni e dei dati relativi ai servizi sociali), invito le Signorie in indirizzo a che venga assicurato il più corretto adempimento delle norme citate.

In sostanza, dovrà essere assicurato da parte del Comune capofila e dei Comuni aderenti che le attività amministrative e contabili **dell'ATS**, la relativa contabilità ed singoli provvedimenti di spesa rispettino le stesse regole amministrativo/contabili che disciplinano le attività amministrativo/contabili proprie del Comune capofila, con particolare riferimento alle disposizioni riguardanti gli obblighi di trasparenza, performance e prevenzione e lotta alla corruzione.

Si resta in attesa di un cenno di riscontro e di assicurazione in merito.

Distinti saluti

Dott. Giovanni Santarelli – Dirigente PF Programmazione sociale

AVVISO IMPORTANTE: Questo messaggio di posta elettronica può contenere informazioni confidenziali, pertanto è destinato solo a persone autorizzate alla ricezione. I messaggi di posta elettronica per i clienti di Regione Marche possono contenere informazioni confidenziali e con privilegi legali. Se non si è il destinatario specificato, non leggere, copiare, inoltrare o archiviare questo messaggio. Se si è ricevuto questo messaggio per errore, inoltrarlo al mittente ed eliminarlo completamente dal sistema del proprio computer. Ai sensi dell'art. 6 della DGR n. 1394/2008 si segnala che, in caso di necessità ed urgenza, la risposta al presente messaggio di posta elettronica può essere visionata da persone estranee al destinatario.

IMPORTANT NOTICE: This e-mail message is intended to be received only by persons entitled to receive the confidential information it may contain. E-mail messages to clients of Regione Marche may contain information that is confidential and legally privileged. Please do not read, copy, forward, or store this message unless you are an intended recipient of it. If you have received this message in error, please forward it to the sender and delete it completely from your computer system.

In <https://ambitoterritorialesociale12.it/web/wp-content/uploads/2023/12/giornata-trasparenza-ok.pdf>

La giornata della Trasparenza, un'occasione per raccontarci

BY [ATS12](#)

6 DICEMBRE 2023

Giovedì 14 Dicembre presso l'Auditorium "Oriana Fallaci" in Via XIV Luglio (Castelferretti) dalle ore 16.00 alle ore 18.00 si terrà **"La Giornata della Trasparenza"**

Le Giornate è un'occasione per informare, per presentare le principali attività e progetti **dell'ATS 12** soffermandosi in particolar modo sui progetti dedicati agli inserimenti lavorativi

L'occasione sarà buona anche per identificare potenzialità da sviluppare e opportunità per migliorare.

Durante l'evento sarà possibile partecipare a laboratori per tutte l'età tenuti da operatori specializzati

- [giornata trasparenza ok](#) (1002 kB)

oo



GIORNATA DELLA TRASPARENZA

Giovedì 5 Luglio 2018 ore 16:00

I cittadini e le Associazioni sono invitate a partecipare alla giornata della trasparenza presso la Sala Riunioni - Piano seminterrato dell'ASP Ambito 9 in via Gramsci, 95-Jesi

Intervengono:

Dott. Franco Pesaresi, Introduzione, Direttore ASP Ambito 9

Dott.ssa Tiziana Santilli, I progressi dell'ASP sul fronte trasparenza e anticorruzione, Responsabile Trasparenza e Anticorruzione

**Dott. Fabio Amici, Le Carte dei servizi e gli Standard di qualità dei servizi,
(A.C.U. Regione Marche)**

Dott. Sergio Mosconi, Conclusione dei lavori, Presidente ASP Ambito 9

Con la speranza di aver contribuito a migliorare le strategie di prevenzione della corruzione e la trasparenza, restiamo a completa disposizione per qualsiasi collaborazione ed inviamo i più distinti saluti e gli Auguri di Buon Anno.



Tel. 3476123487

Comitato "Trasparenza e Anticorruzione"

Il Presidente

A handwritten signature in black ink, appearing to read 'Sergio Mosconi'.